

**Gli agostiniani conventuali nel Quattrocento a Roma.
Sant'Agostino e i suoi dintorni**

di Antonella Mazzon

Reti Medievali Rivista, 19, 1 (2018)

<<http://www.retimedievali.it>>



**Roma religiosa.
Monasteri e città (secoli VI-XVI)**

a cura di Giulia Barone e Umberto Longo

Firenze University Press



Gli agostiniani conventuali nel Quattrocento a Roma. Sant'Agostino e i suoi dintorni

di Antonella Mazzon

Il contributo offre uno spaccato della vita del convento agostiniano di Sant'Agostino a Roma nel corso del XV secolo. La conservazione dei registri contabili, unitamente al fondo diplomatico e alla documentazione prodotta dal priore generale dell'Ordine, ha permesso di ricostruire i rapporti dei frati con l'Urbe nelle sue diverse sfaccettature. Le donazioni e ultime volontà dei fedeli romani e stranieri, a volte finalizzate alla realizzazione di cappelle sia nella chiesa di Sant'Agostino sia nella vicina parrocchia di San Trifone, anch'essa gestita dagli eremitani, permettono di seguire i rapporti religioso-devozionali tra i frati e i propri benefattori e gli sviluppi del patrimonio immobiliare del convento.

The paper provides an insight into the life of the Augustinian convent of Saint Augustine in Rome during the fifteenth century. The preservation of records, together with the diplomatic fund and the documentation produced by the Prior General of the Order, allows the study of the relationship between the friars and the *Urbs* in its different aspects. Sometimes donations and last will of the believers, Romans and foreigners, pushed to build new chapels in the church of St. Augustine or in the nearby parish of St. Tryphon, also charged to the Hermits; they represent an interesting source for analyzing the connections with their benefactors and the development of the real estate of the convent.

Medioevo; secolo XV; Roma; agostiniani; vita conventuale; frati; eremitani.

Middle Ages; 15th Century; Rome; Augustinians; convent life; friars; Hermits.

1. Agostiniani a Roma nel Quattrocento

Con il rientro definitivo del papato nell'Urbe nella prima metà del XV secolo, le chiese officiate dagli ordini mendicanti conoscono sicuramente un momento di apprezzabile e significativo interesse da parte dei romani che sembrano preferirle – specie come luoghi di sepoltura con l'istituzione e creazione di nuove cappelle familiari – alle chiese parrocchiali e alle anti-

Abbreviazioni

AGA = Archivio della Curia Generalizia Agostiniana (Roma)

ASR = Archivio di Stato di Roma

che basiliche cittadine. Le chiese dei mendicanti rappresentano inoltre un primo punto di approdo per tutti quei *forenses* che desideravano integrarsi «almeno a livello religioso, nel nuovo contesto in cui si trovarono a vivere, mentre per quelli dotati di più forte senso identitario la preferenza andò senz'altro alle proprie chiese nazionali, in cui fondarono cappelle e monumenti sepolcrali»¹. La chiesa e il convento di Sant'Agostino, con l'annessa chiesa parrocchiale di San Trifone, anch'essa gestita dai frati eremitani², riesce a rispondere alle diverse richieste mosse sia da queste nuove famiglie desiderose di provare e confermare l'ascesa del proprio casato attraverso la realizzazione di un preciso spazio a esso dedicato all'interno di uno recinto sacro, sia dalle famiglie "straniere" che volevano divenire parte viva del tessuto cittadino³.

Il complesso agostiniano risulta ben inserito nel contesto rionale e riesce ad attirare l'attenzione dei nuovi romani – sia per censo sia per origine – proprio per il fatto di essere una fondazione mendicante. Nei paraggi della parrocchia agostiniana trovano casa ecclesiastici, curiali, membri di importanti famiglie radicate nel rione Campomarzio – e nuove realtà straniere come i panettieri tedeschi e lombardi, i calzolari tedeschi e le cortigiane di differenti provenienze, ma anche artigiani e lavoratori specializzati italiani, in particolare lombardi e toscani o comunque proveniente dall'Italia centro-settentrionale, e stranieri quali slavi e corsi.

Le vicende legate ai frati eremitani sono state tenute per diverso tempo ai margini nelle discussioni relative ai rapporti fra ordini mendicanti e la città di Roma, soverchiate dai più noti e studiati ordini francescano e domenicano. In realtà la ricchezza dei fondi archivistici conservatisi per i conventi agostiniani romani (ossia Sant'Agostino e Santa Maria del Popolo)⁴, specie

¹ Esposito, *Famiglie aristocratiche*, p. 479; si veda però Barone, *I Mendicanti e la morte*, p. 63.

² Dalla seconda metà del XV secolo risulta consolidata una gestione stabile, continuata e unica della contabilità del convento di Sant'Agostino, con la sua chiesa, e della chiesa parrocchiale di San Trifone, come comprovano i registri contabili compilati e quotidianamente aggiornati dal frate sacrista – che annota le entrate e le uscite relative alla sacrestia – e dal frate procuratore, il quale provvede alle necessità generali del convento: Mazzon, *La parrocchia di San Trifone del convento romano di Sant'Agostino e infra* nota 5.

³ Sulle famiglie aristocratiche «di "romanità" più o meno recente» presenti nella zona limitrofa al convento eremitano si rinvia a Esposito, *Li nobili huomini di Roma*; Esposito, *L'area di piazza Navona*, in particolare p. 472. Gli stranieri, in particolare mercanti, curiali e artigiani qualificati, che si insediano nei rioni centrali della città e «quelli con maggiore potere d'acquisto e vincolati in qualche modo all'apparato politico ed economico cittadino, favorivano una continua domanda di abitazioni nelle strade e piazze dove più alta era la densità dei traffici commerciali, delle attività bancarie e delle funzioni di rappresentanza»: Strangio e Vaquero Piñeiro, *Spazio urbano e dinamiche immobiliari*, pp. 19-20; Esposito, *La popolazione romana dalla fine del sec. XIV al Sacco*; Esposito, *Pellegrini, stranieri, curiali ed ebrei*; Esposito, *Roma e i suoi abitanti*.

⁴ Riguardo le serie dei registri contabili si vedano le note 2 e 5 e in più generale sulle fonti disponibili Lodolini, *L'archivio delle corporazioni religiose*; Van Luijk, *Sources italiennes pour l'histoire générale de l'ordre des Augustins. Rome: les archives générales de l'Ordre* e Van Luijk, *Sources italiennes pour l'histoire générale de l'ordre des Augustins. Rome: les archives du couvent S. Agostino*.

a partire dal XV secolo, permette, a differenza di quanto accade per i due ordini mendicanti “maggiori”, di individuare spunti interessanti sulla vita quotidiana di questi religiosi, anche nel loro rapporto con gli altri uomini di Chiesa – lo stesso papa, i cardinali e i loro vari protettori – e soprattutto con le persone comuni, loro vicini di quartiere nonché loro parrocchiani e affittuari⁵.

Il periodo preso in considerazione in questo contributo trova come termini temporali i pontificati di due papi particolarmente legati agli ordini mendicanti, ossia Martino V e Sisto IV, e il generalato di due grandi protagonisti della storia dell'Ordine, ossia il maestro Agostino Favaroni (1419-1430)⁶, autore di diverse opere, alcune anche messe in discussione durante il concilio di Costanza, e il sicuramente più noto Ambrogio Massari da Cori⁷. Durante il pontificato di Martino V, il quale mostra un particolare interesse riguardo alla riforma degli Ordini Mendicanti⁸, coerentemente con il suo tentativo di riordinare la Curia Romana, l'Ordine e la comunità conventuale di Sant'Agostino vivranno uno dei loro più significativi momenti con la traslazione di santa Monica da Ostia nell'agostiniana San Trifone⁹. Mentre con Sisto IV, un papa “mendicante” interessato alla risistemazione anche del tessuto urbano e immobiliare dei quartieri centrali della città, non solo il convento romano, ma l'intero Ordine di sant'Agostino, conoscerà uno dei periodi più cupi a causa delle tristi vicende legate all'incarcerazione del suo generale¹⁰. Superate queste vicende l'Ordine ritroverà con Alessandro VI il definitivo riconoscimento della figura del sacrista pontificio¹¹ e da quel momento in avanti l'Ordine si presenterà ben strutturato e sarà di lì a poco retto da uno dei suoi più noti e importanti personaggi, il generale Egidio da Viterbo, celebre umanista, filosofo e cardinale¹².

⁵ I fondi archivistici relativi ai francescani di Santa Maria in Aracoeli e ai domenicani di Santa Maria della Minerva e di Santa Sabina non presentano alcun registro contabile per questo periodo. Pertanto la documentazione dell'ordine eremitano si trova ad essere un prezioso *unicum* avendo conservato dalla seconda metà del XV secolo i registri sia della sacrestia che della procuratoria: si vedano ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, Entrata e uscita della sagrestia, buste 107 (1474-1496), 108 (1496-1505), 111 (1519-1539) ed Entrata e uscita del procuratore e del collettore, buste 178 (1463-1473), 179 (1473-1481), 180 (1481-1493), 181 (1486-1496), 182 (1496-1503), si veda *supra* nota 2.

⁶ Per un profilo generale si rinvia a Gionta, *Favaroni Agostino*; Mazzon, *La famiglia sutrina*; Mazzon, *Tracce di una famiglia nella Tuscia medievale*.

⁷ Falzone, *Massari, Ambrogio* con bibliografia precedente

⁸ Piatti, *Martino V e la riforma degli Ordini Mendicanti*. Prima di diventare papa era stato il cardinale protettore dell'Ordine mendicante dei Servi di Maria (dal 1408 al 1417).

⁹ Sulla presenza della madre di sant'Agostino a Roma si rinvia agli atti del convegno a lei dedicato *Santa Monica nell'Urbe dalla tarda antichità al Rinascimento*. Le sue reliquie verranno poi nuovamente traslate da San Trifone a Sant'Agostino il 4 maggio del 1455, appena iniziato il pontificato di Callisto III.

¹⁰ Per le vicende di Ambrogio da Cori si rinvia a Caby, *Ambrogio Massari, percorso biografico*.

¹¹ Alonso, *Bullarium*, IV, pp. 26-27 nr. 39.

¹² Sulla figura di Egidio si rinvia agli atti del convegno *Egidio da Viterbo, cardinale agostiniano tra Roma e l'Europa*.

2. Un passo indietro. I primordi dei frati agostiniani di San Trifone

L'arrivo degli agostiniani nella parte inferiore del rione Campomarzio era stato veicolato dai confratelli presenti in Santa Maria del Popolo sul finire del XIII secolo¹³. Sono loro infatti i diretti discendenti degli eremiti della Tuscia che assieme a Brettinesi, Guglielmiti, Giamboniti e i marchigiani di Monte Favale avevano dato vita a metà del XIII secolo alla grande famiglia eremitana¹⁴. Un'unione regolamentata dalla *Licet ecclesiae* promulgata il 9 aprile 1256 da Alessandro IV¹⁵ e nota nella storiografia dell'Ordine come la *Magna Unio*¹⁶.

Una parte degli agostiniani di Santa Maria del Popolo si era stabilita nella chiesa di San Trifone, una piccola parrocchia di Campomarzio¹⁷, e la gestione parrocchiale, la *cura animarum*, era stata loro affidata per volere di Onorio IV e in seguito alla donazione di alcuni beni da parte di un laico *civis*, Egidio Roffredi, il quale giocherà un ruolo importante anche nella formazione del patrimonio immobiliare e fondiario del convento¹⁸. Risulta riduttivo parlare però del convento agostiniano in relazione esclusivamente al rione Campomarzio visto che in realtà sia San Trifone prima, sia Sant'Agostino poi, vengono a trovarsi in un punto di convergenza di differenti rioni ossia Ponte, Sant'Eustachio e Campomarzio e anche con una parte di Parione. Si tratta di una zona della città molto attiva ed economicamente vivace, in particolare nel corso del XV secolo, che porterà i frati a intessere intensi rapporti non solo con i *convicini* del quartiere, come si può evincere dalla documentazione contabile, ma anche con altre famiglie religiose e altri enti loro vicini¹⁹.

¹³ Sulle origini di questo convento eremitano si rinvia a Lopez, *De origine conventus Romani S. Mariae de Populo*; Huelsen, *Le chiese di Roma nel medio evo*, p. 358; Mariani, *Gli Agostiniani e la venuta di Ludovico il Bavaro a Roma*, pp. 307-309. Per la chiesa agostiniana di Santa Maria del Popolo si rinvia a Colantuoni, *La chiesa di S. Maria del Popolo; Il Quattrocento a Roma e nel Lazio. Umanesimo e primo Rinascimento in S. Maria del Popolo e da ultimo Santa Maria del Popolo: storia e restauri*. Sulla presenza degli agostiniani dell'Osservanza si veda il contributo di Anna Esposito in questa sezione monografica.

¹⁴ In generale sui primordi dell'ordine si rinvia a Elm, *Italienische Eremitengemeinschaften des XII und XIII Jahrhunderts*; Van Luijk, *Gli eremiti neri*; Mattei, *Dall'eremitismo alla «regola»*; Dal Pino, *Formazione degli Eremiti di Sant'Agostino e loro insediamenti nella Terraferma Veneta*, in particolare pp. 27-56; Andenna, *La costruzione dell'identità nella «vita religiosa»*, pp. 77-82; Gutiérrez, *Storia dell'Ordine di Sant'Agostino*, I; Mattei, *Pre-Istoria agostiniana*. Per i Giamboniti si veda Mattei, *Il contributo dei Giamboniti allo sviluppo dell'Ordine*; per i Guglielmiti Elm, *Der Wilhelmitenorden* (trad. *Contributi alla storia dei Guglielmiti*, in <http://www.ghirardacci.org/files/biblioteca/elm2.pdf> [verificato il 31 agosto 2017]); mentre per i Brettinesi il più recente Cicconi, *Il contributo dei Brettinesi allo sviluppo dell'Ordine*.

¹⁵ De Meijer, *Licet Ecclesiae Catholicae* e Kuipers, *Licet Ecclesiae Catholicae*.

¹⁶ Andenna, "Non est haec vita apostolica, sed confusio babylonica"; Mariani, *Gli Agostiniani e la grande unione del 1256*.

¹⁷ La chiesa si affacciava su una strada corrispondente all'attuale via della Scrofa, vicino all'incrocio con via dei Portoghesi; Huelsen, *Le chiese di Roma*, pp. 494-495. Per San Trifone prima dell'arrivo degli agostiniani si veda Hüls, *Sui primordi di S. Trifone a Roma*.

¹⁸ Mazzon, *Note sulla famiglia romana*; Mazzon, *Le più antiche fondazioni agostiniane romane*.

¹⁹ Purtroppo le vicende del convento sul finire del XIII secolo e per tutto il Trecento possono essere ricostruite solo parzialmente, attraverso una parte del *Diplomatico* e alcune notizie

3. La comunità conventuale di Sant'Agostino

Grazie alla documentazione conservata, in particolare la serie di registri contabili, in cui i frati risultano citati a vario titolo, e i documenti capitolari, ossia la documentazione relativa a negozi giuridici su cui i frati dovevano deliberare in capitolo²⁰, è stato possibile ipotizzare la consistenza della famiglia conventuale romana, sopperendo così alla mancanza di un *liber familiae*, relativamente a gran parte del XV secolo²¹.

Pur trattandosi di dati parziali, in questa sede si possono offrire delle prime indicazioni riguardo al numero dei componenti della famiglia conventuale. I frati che vengono registrati come congregati in capitolo non sono presenti nella loro totalità, e solitamente è usata la formula della presenza di almeno due terzi della comunità o comunque della sua parte *sanior et maior*. Si tratta dunque di una parte della comunità chiamata a riunirsi per ordine solitamente del priore e, nel caso di questo convento, talora anche dallo stesso priore generale che nel convento di Campomarzio ha la sua sede generalizia. I nomi dei frati citati negli elenchi capitolari corrispondono esclusivamente a quelli che hanno reale voce in capitolo, quelli che potremmo definire i *vocales*, e non a tutti coloro che sono realmente presenti nel convento. Tali elenchi sembrano rispettare l'importanza del ruolo ricoperto da ciascuno all'interno dell'Ordine e nel convento, prevedendo prima i sacerdoti e poi i chierici. Per alcuni frati troviamo l'indicazione della carica ricoperta come priore, subpriore, procuratore, sacrista, ma specie nei documenti della seconda metà del secolo XV si trova indicato anche il grado di studio quale *magister*, *lector*, *biblicus*, *cursor* e *regens studii*, insomma tutti i titoli che risultano legati alla presenza stabile dello *Studium* nel convento romano. Non sempre è riportato un patronimico, ma per diversi frati è indicata la città e/o la provincia agostiniana di provenienza che, in diversi casi, permette di dedurre il convento di appartenenza. Se alcuni frati romani vengono indicati con il rione o addirittura con il "cognome" o patronimico, per frati provenienti da luoghi più lontani troviamo indicato ad esempio Terra di Lavoro, Siena, Valle di Spoleto mentre per frati stranieri ricorre la regione o più genericamente la "nazione" (*de Almania* e *de Francia*). Gli studenti non sono nominati perché non dotati di voce attiva in merito alle decisioni da prendere durante il capitolo. Più delicata la questione dei frati *forenses*, sorta di ospiti temporanei del convento, che pare partecipino al capitolo quando ricoprono una carica specifica, come nel caso del frate predicatore presente nel periodo quaresimale. La sua presenza richiamava molti

tratte dai registri di due padri generali, Gregorio da Rimini e Bartolomeo Veneto. Si tratta dei registri editi in Gregorii de Arimino *Registrum generalatus 1357-1358*; Bartholomaei Veneti *Registrum generalatus*, I-III (1383-1393).

²⁰ Si tratta per lo più della vendita di beni immobiliari posseduti dal convento, o comunque di documenti in cui prevale il carattere economico.

²¹ Allo stato attuale sono stati individuati oltre una trentina di documenti capitolari, ossia atti in cui i frati risultano riuniti in capitolo, per un periodo che va dal 1407 al 1499.

fedeli desiderosi di ascoltare le sue prediche, e in occasione del suo soggiorno venivano realizzati lavori nella chiesa e nel convento quali l'allestimento di palchi e pedane per far accomodare i cardinali e altre importanti personalità, o semplicemente di elementi di separazione tra la zona destinata agli uomini e quella delle donne (come in occasione del venerdì santo quando l'adorazione della Croce veniva proposta «all'omini denanti all'altare magiure et ad Santa Monica alle donne»)²². Egli attirava quindi buone elemosine da parte dei fedeli e procurava entrate per il convento; benché dall'altro lato costasse parecchio al convento in termini di cibo (a lui sono destinati piatti differenti rispetto al resto della comunità, ad esempio piccioni e capponi), di "stipendio", e di altre varie necessità legate alla sua vita quotidiana (dalla legna all'olio)²³.

Tra i più celebri predicatori si annoverano il *magister* Ercolano da Perugia (presente per molto tempo anche nello *Studium* romano e chiamato più volte a esaminare i frati candidati alle *insignia magistralia*), presente nel 1468²⁴; il pugliese Bartolomeo da Caletro, forse uno dei più longevi priori del convento romano (egli ricopre infatti la carica negli anni 1472-1475 e 1477-1484), il quale predica nella Quaresima del 1474 ricevendo dal sacrista del convento Bartolomeo da Genazzano un salario di 10 ducati; Battista Signori da Genova, predicatore nel 1482; il maestro Agostino Pacioni da Terni (1484), predicatore anche in San Pietro, zelante sostenitore dell'Osservanza, che verrà poi eletto generale durante il capitolo di Perugia nel 1505; Simone da Città Ducale (1489), un altro propagatore dell'Osservanza²⁵; e infine Nicolò da Monteciano della provincia di Siena «predicatore in questi tempi di gran fama» invitato dal generale dell'Ordine su volere del cardinale protettore nel gennaio 1491 a recarsi a Roma durante la Quaresima per tenere al popolo romano le sue prediche. Figure dunque di spicco che soggiornano grosso modo da poco dopo il Natale fino alla celebrazione della Pasqua.

Nel corso del XV secolo la comunità eremitana romana di Sant'Agostino sembra conoscere un aumento davvero considerevole, le cui ragioni principali possono senz'altro essere ravvisate nell'allestimento e nella gestione dello *Studium* e nello stabilizzarsi della Curia pontificia nell'Urbe dopo la definitiva risoluzione dello Scisma d'Occidente. Se all'inizio del Quattrocento possiamo ipotizzare che nel convento i frati fossero circa una ventina (nelle liste capitolari troviamo elencati da dieci a sedici frati), con certezza possiamo dire che i frati presenti alla benedizione delle fondamenta della *nova* chiesa di Sant'Agostino nel novembre del 1479 sono più del doppio, e corrispondono infatti a una sessantina di membri²⁶.

²² ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 107, *introitus*, f. 35r (28 marzo 1483).

²³ Viene per esempio acquistato un boccale d'olio per la camera del predicatore «acciò fosse più dolce e migliore», ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 180, *exitus*, f. 42v (5 aprile 1484).

²⁴ ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 178, *exitus*, f. 22v (13 febbraio 1468).

²⁵ Viene inviato dal vicario generale Graziano da Foligno in Lombardia, Romagna e poi a Pisa e Siena; visita inoltre le Congregazioni di Genova e Lecceto; muore nel 1511 a Napoli dove è priore del convento di San Giovanni a Carbonara.

²⁶ ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 107, *introitus*, f. 21r-v. Per le vicende della (ri)costruzione

Bisogna dire subito però che nell'elenco del 1479 sono annoverati molti *magistri*, legati molto più allo *Studium* che al convento in sé; in esso sono indicati anche i nomi dei novizi che non appaiono mai citati negli elenchi capitolari. Nelle varie ricorrenze presenti in questo ricco elenco, al nome di ciascun frate si accompagna il titolo accademico e la carica ricoperta. Vengono citati per primi il priore provinciale nonché procuratore dell'Ordine Gaspare da Orvieto e il suo socio Agostino da Città di Castello. A seguire il priore Bartolomeo da Caletro e i maestri Giovanni da Cascia e Battista Casali da Roma; Agostino da Terni, reggente dello studio, e Silvestro da Bagnoregio, Adamo Montaldo da Genova²⁷, Valentino da Perugia, Marcello di Roma, Pietrogiacomo da Pesaro e Mariano da Genazzano (anch'essi tutti maestri); quattro baccellieri, due lettori di cui uno ricopre anche la carica di *subprior*. Per quanto riguarda il convento e i "gestori" della sua quotidianità troviamo il procuratore Angelo da Roma, il sacrista Bartolomeo da Genazzano e il maestro dei novizi Agostino, l'organista Domenico da Terni e Pietropaolo da *Foro Saraceno*, che è il maestro degli studenti. A seguire il *cannavaro*, il cantore, diversi studenti, tre professi, il portonario e ben dieci novizi (scorrendo i registri contabili i dati relativi ai novizi riguardano mediamente sei persone). Questo documento offre dunque uno spaccato sulla comunità eremitana presente in Campomarzio, grazie al quale si sono potute individuare anche le differenti provenienze geografiche dei frati. I romani sono ben diciassette (di cui otto novizi), agli undici provenienti da varie località del Lazio (quali Genazzano, Cori, Cave, Bagnoregio e Viterbo) vanno aggiunti poco più di una decina di frati provenienti da località dell'Italia centrale appartenenti comunque alla Provincia Romana (come Orvieto, Perugia e Città di Castello). L'Italia meridionale è rappresentata oltre che dal già citato priore del convento, il pugliese Bartolomeo da Caletro, da Barnaba da Napoli, vicario, e dal lettore Angelo da Venafro. Pochi i frati provenienti dal nord Italia, a parte. Evangelista da Venezia (unico novizio assieme al laziale Marcello da Cave a non essere romano): si trova indicato infatti Filippo da Milano, servitore del priore generale e quindi non strettamente legato alla vita del convento romano, e i già citati Adamo Montaldo da Genova e Pietropaolo da *Foro Saraceno*. Gli stranieri sicuri sono sette: quattro tedeschi, due francesi, un portoghese e un boemo.

Dalla seconda metà del XV secolo il convento sembra conoscere un significativo incremento delle presenze. Mettendo insieme i due elenchi dei frati che partecipano ai capitoli svoltisi rispettivamente nel dicembre del 1460 e giugno 1461 otteniamo un elenco con almeno 34 nominativi²⁸. Nel capitolo

della chiesa di Sant'Agostino nel corso del XV secolo, in particolare in seguito al cospicuo intervento finanziario da parte del cardinale protettore Guillaume Estouteville, si rinvia a Samperi, *L'architettura di S. Agostino a Roma (1296-1483)*; Samperi, *Il cantiere quattrocentesco della chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio*.

²⁷ De Blasi, *Montaldo, Adamo* con bibliografia precedente; Caby, *Ambrogio Massari, percorso biografico*, pp. 47-56, 63-67; Marzano, *Per la ricostruzione della vita e dell'opera letteraria di Adamo di Montaldo*.

²⁸ Entrambi i documenti sono conservati in AGA, *S. Agostino*, C 3, perg. B 31 (29 dicembre 1460

congregato il 15 dicembre 1472 i frati nominati sono 41, scendono a 32 il 19 ottobre 1486 per poi assestarsi nei capitoli successivi tra le 15 e 25 unità ma con la formula della presenza di almeno due terzi²⁹.

I frati presenti a Sant'Agostino, come visto nell'elenco del 1479, a grandi linee sono mediamente per metà appartenenti alla Provincia Romana (con una forte presenza di frati dell'Urbe) e per l'altra metà di altre province "italiane". L'Italia è rappresentata in quasi tutta la sua interezza; anche se prevalgono frati provenienti dall'Italia centrale non mancano infatti quelli originari da Udine, Vicenza e Ravenna o dalla Sicilia. Si tratta di un "movimento" senz'altro dovuto allo *Studium* ma dipende anche in parte dal fatto che il convento si trova a Roma e che in esso molto spesso risiede il generale, quando non è impegnato nelle visite dei conventi in viaggio per l'intera Europa. Non mancano poi i frati stranieri e la presenza più cospicua è data dai tedeschi (in media essi sono almeno due o tre) e dai francesi (nel 1462 essi saranno addirittura sei su un totale di trentadue frati) e poi a seguire gli spagnoli e i portoghesi³⁰; sporadiche le presenze invece degli inglesi e di altri come i polacchi o gli *ongari*³¹.

4. Il caso del frater francese Claudio Cathelini de Stella

Alcuni frati, al di là dei differenti incarichi che potevano assumere all'interno del convento, avevano anche legami e rapporti con altri enti ecclesiastici cittadini, traendone in alcuni casi dei vantaggi personali, come dimostra la biografia di Claudio *Cathelini de Stella*. Claudio è un frate francese della provincia di Narbona presente nel convento di Sant'Agostino già dal 1463 in qualità di *cursor*³². Nello *Studium* romano egli aveva compiuto il suo *iter* scolastico conseguendo il titolo di *lector* nel 1465³³ e di baccelliere due anni dopo³⁴; tra il 1470 e il 1471 era divenuto *magister* e successivamente è ricordato come professore di teologia. Nel 1481 venne prescelto come cappellano dal nobiluomo Paolo *Colutie Zaccharie* del rione Colonna³⁵. Questi nel suo testamento aveva disposto di essere sepolto nella chiesa di Santa Maria «de Cellis seu Sancti Ludovici noviter appelatur», corrispondente all'odierna chiesa di San Luigi dei

e 27 giugno 1461).

²⁹ Rispettivamente in AGA, *S. Agostino*, C 10, ff. 151r-152r e 175r-176r.

³⁰ A volte i portoghesi sono considerati assieme agli spagnoli.

³¹ In generale sulla presenza degli stranieri nei monasteri e conventi romani si veda Rehberg, *Religiosi stranieri a Roma nel Medioevo*. Sulla presenza di frati di origine ungherese nella seconda metà del XV secolo si vedano Erdélyi, *Crisis or Revival? The Hungarian Province of the Order of Augustinian Friars*; de Cevins, *Les ermites de saint Augustin en Hongrie médiévale*.

³² AGA, *Fondo generale, Registri dei priori generali*, Dd 6, f. 135r; ed. in *Quae supersunt ex Actis*, p. 165. Nel 1465 (19 aprile) è tra i frati convocati in capitolo (AGA, *S. Agostino*, C 3, perg. B 31).

³³ Si vedano gli atti del capitolo generale di Appamies svoltosi nel giugno del 1465 e parzialmente pubblicati in *Acta Capituli*, p. 116.

³⁴ AGA, *Fondo generale, Registri dei priori generali*, Dd 6, f. 136v (Provincia di Narbona).

³⁵ ASR, *Collegio dei Notai Capitolini*, 1647 (not. Mariano Scalibastri), ff. 63r-64v, 106r-107r.

Francesi, e dunque nelle strette vicinanze del convento eremitano. Lasciò 100 ducati affinché vi fosse costruita una cappella³⁶, consacrata «ad honorem Nativitatis Virginis Marie», con paramenti e altre cose utili «pro divino officio celebrando», e dispose che fossero celebrate in perpetuo tre messe per lui e suoi defunti da un sacerdote con l'incarico di cappellano, incarico affidato per l'appunto al nostro agostiniano³⁷. Nel corso degli anni Claudio, che diventerà anche penitenziere in San Pietro e cappellano e familiare di Giulio II³⁸, riuscirà a crearsi un piccolo patrimonio immobiliare acquistando una casa nel rione di Sant'Eustachio³⁹, e ricevendone un'altra in dono da Paolo *Iubilei Petri Pauli* Manilli del rione Colonna, casa questa che potrebbe essere identificata con lo stesso immobile che successivamente egli donò come dote per la cappella della Maddalena in Sant'Agostino⁴⁰. Claudio inoltre commissionò un messale tuttora conservato presso la Biblioteca Angelica⁴¹ e, come ricordato anche da un'epigrafe che era posta nella cappella dedicata a santa Chiara da Montefalco, «ornavit et ditavit in ecclesia romana Sancti Augustini sacellum sancti Claudii, nunc sanctae Clarae de Montefalco»⁴². La notizia della sua morte, avvenuta il 12 gennaio 1509 «plenus annis in senectute bona, meritis et doctrina clarus», è tratta dal registro del generale Egidio da Viterbo⁴³.

5. *I devoti* convicini

Tra gli enti ecclesiastici vicini al convento vanno senz'altro ricordati i portoghesi dell'ospedale di Sant'Antonio, fondato da Antonio, cardinale del titolo di San Crisogono e noto come il cardinale Portogallense. Egli aveva acquistato

³⁶ Secondo quanto riportato nella documentazione conservata presso gli archivi dei Pii stabilimenti la fondazione della cappella in San Ludovico da parte di Paolo *Zaccharie* va sotto la data dell'8 settembre 1479 (Roma, Archivio Pii Stabilimenti, *Fond Ancien Registres*, 19, *Decreta Congregationis*, f. 47r); Roberto, *San Luigi dei Francesi*, pp. 11-12, 13 nota 13, 199.

³⁷ Si vedano *Quae supersunt ex Actis*, p. 170 e Torelli, *Secoli agostiniani*, VII, p. 189 nr. 28 e p. 395 nr. 13. Fatto ricordato anche nell'epigrafe: Memorie causa / nobili Paulo Zacharie ci. ro. / huius capelle dot. fr. Clau. / Catelini patrono suo be. me. / posuit / obiit XV sept. an. MCCC-CLXXXIII (Forcella, *Iscrizioni*, III, p. 6 nr. 5); Roberto, *San Luigi dei Francesi*, p. 13 nota 13. Claudio vi risulta ancora cappellano nel 1484.

³⁸ Alonso, *Bullarium*, IV, p. 53 nr. 117.

³⁹ Il frate acquistò l'immobile dal romano Francesco di Ludovico Spica da Narni, abitante nel rione Pigna, agente a nome suo e del fratello, per 50 ducati, Roma, Archivio Pii Stabilimenti, *Fond Ancien Liasses*, 1, perg. 16 doc. 1 (6 novembre 1484); Verdi, *Edilizia e viabilità*, p. 510.

⁴⁰ AGA, *S. Agostino*, C3, perg. B 57 (22 agosto 1486); ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 15 (Inv. 1691), nr. 184 (18 dicembre 1499).

⁴¹ Si tratta del ms. 1098 il quale reca la seguente sottoscrizione finale: «Fr. Claudius Cathelini de Stella O. herem. s. Augustini et sacre theologie prof. nec non domini nostre pape in basilica principis Apostolorum de Urbe pro natione gallicana penitentiarius ordinarius hoc presens missale fieri fecit»; Narducci, *Catalogus codicum manuscriptorum*, I, p. 457; Amiet, *Inventaire des manuscrits liturgiques*, p. 112; Amiet, *Catalogue des livres liturgiques manuscrits*, p. 943; Baroffio, *Kalendaria italica*, p. 465.

⁴² Herrera, *Alphabetum*, I, p. 148.

⁴³ Torelli, *Secoli agostiniani*, VII, pp. 603-604 nr. 12.

dai frati di Sant'Agostino un terreno accanto a piazza della Scrofa, oggi via dei Portoghesi, per realizzare un ospizio con annessa una chiesa (acquisto di cui però non resta alcuna traccia se non come ricordo in documenti successivi)⁴⁴. Il legame tra la fondazione portoghese e gli agostiniani viene confermato dallo stesso cardinale Portogallense, il quale sceglie come suo esecutore testamentario il priore della «domus Sancti Augustini de Urbe» a cui spetterà lo *ius visitandi* dell'ospedale una volta l'anno⁴⁵. E in effetti in occasione della festa di sant'Antonio abate (16 gennaio), gli agostiniani ricevono ogni anno un ducato «ratione visitationis dicti hospitalis et celebrationis unius misse in (tali) die per nos fiende et celebrande»⁴⁶.

La stessa chiesa di Sant'Agostino può essere considerata luogo di convergenza sia dei parrocchiani di San Trifone e loro convicini sia anche di diverse *nationes* o di singole persone provenienti da città e luoghi lontani o comunque semplicemente *forenses*, oltre che di romani. La fondazione e dotazione di cappelle e le attività liturgiche ad esse correlate, le festività che i singoli o le collettività ricordano attraverso elemosine, offrono uno spaccato variegato ed eterogeneo. I fedeli espletano infatti il loro ruolo di benefattori attraverso delle elargizioni in denaro in occasione delle feste di santi legati all'Ordine, ossia sant'Agostino (28 agosto) *in primis*, santa Monica (4 maggio) e san Nicola da Tolentino (10 settembre), o di santi loro protettori. I fiorentini, ad esempio, elargiscono elemosine in occasione della festività di san Giovanni Battista; allo stesso modo le monache di Sant'Ambrogio *in Maxima*⁴⁷ destinano ai frati delle *pietançe* nella ricorrenza di sant'Ambrogio, mentre quelle di Santa Maria in Campomarzio⁴⁸ nelle solennità di san Benedetto e san Bernardo.

Non molta era la distanza fisica che divideva il convento agostiniano dal monastero femminile di Santa Maria in Campomarzio e diversi dovevano essere i legami che intercorrevano tra i due enti. Lo si deduce dall'ufficio celebrato per san Benedetto il 21 marzo 1486 nel quale viene indicato come cappellano delle monache il cursore Giovanni *francioso*; inoltre la mantelata agostiniana Rita *Iacobi Colutie*, appartenente alla *domus* di Margherita

⁴⁴ Sull'ospedale portoghese si veda Pereira Rosa, *L'ospedale della nazione portoghese a Roma*, in particolare pp. 79-83.

⁴⁵ Si conserva una copia di un suo testamento in AGA, *S. Agostino*, C 10, ff. 97r-100r (8 luglio 1446/1447); ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 15 (Inv. 1691), nr. 311; Archivio Segreto Vaticano, Reg. Lat. 655, ff. 221-223; ed. Couto Oliveira, *Situação jurídica*, pp. 333-337 (3 agosto 1467).

⁴⁶ L'entrata è attestata nei registri contabili del convento dal 1468 al 1492, ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 178, *introitus*, ff. 27r, 31v, 41v, 45r; b. 179, *introitus*, ff. 4v, 18r, 27r, 35v, 45v, 65r; b. 180, *introitus*, ff. 12r, 21v, 30v; b. 181, *introitus*, ff. 6v, 15v, 24r, 31r, 39v; b. 107, *introitus*, f. 115r.

⁴⁷ Si tratta di monache che seguono la regola benedettina. La chiesa è posta nel rione Sant'Angelo, nei pressi del Portico di Ottavia: Huelsen, *Le chiese*, p. 345; *Monasticon*, I, pp. 39-40 nr. 21. Per l'offerta della *pietança* in occasione della festa di sant'Ambrogio (7 dicembre), si veda ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 178, *introitus*, ff. 19r, 26r, 35v e b. 107, *introitus*, ff. 6r, 12v, 25r.

⁴⁸ Per il convento si rinvia a *Monasticon*, I, p. 64 nr. 113; le offerte sono registrate in ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 178, *introitus*, ff. 5v, 29v, 34r; b. 107, *introitus*, ff. 4r, 11r, 22r, 30r, 39r; b. 179, *introitus*, f. 15v ed *exitus* f. 240v.

Martelluzzi⁴⁹, era la sorella di Agnese, badessa del sopracitato monastero benedettino⁵⁰.

6. La famiglia romana dei Casali e il maestro frate Battista

Tra le famiglie che risultano vicine al convento non solo dal punto di vista topografico, ma anche per la presenza di un loro familiare all'interno dell'Ordine, quella dei Casali costituisce un caso esemplare. Diversi sono i rapporti di reciproco vincolo e obbligo tra la famiglia Casali e il convento agostiniano a partire dal primo ventennio del XV secolo. Il 27 gennaio 1423 Paolo di Nuccio Casali, caporione di Campomarzio, nel suo testamento destinava la considerevole somma di 1000 fiorini come dote per una cappella dedicata alla Maddalena in San Trifone, spazio sacro in cui l'anno seguente risultano essere seppelliti lo stesso Paolo e la moglie Lorenza⁵¹. L'anno successivo i frati, riuniti in capitolo, accettavano di ricevere come dote per la sopraddetta cappella, come equivalente di quanto predisposto nelle sue ultime volontà, quattro case poste rispettivamente due nel rione Ponte e due nel rione Colonna⁵². Negli stessi libri contabili in cui troviamo registrati gli affitti riscossi per questi immobili divenuti proprietà del convento, si trovano le elemosine versate da parte di diversi membri di questa famiglia. Nel breve giro di una quindicina di giorni troviamo una *piatança* offerta da Romano Casali in occasione della festività di san Trifone e un'altra nel giorno di santa Caterina da parte di Pellegrina Casali⁵³; mentre Teodora, figlia di Giacomo Casali e cugina di Romano, attestata come monaca nel sopracitato convento di Sant'Ambrogio della Massima nel 1485, versa un'offerta per un anniversario del padre⁵⁴. Pietro di Giacomo e Romano di Angelo, entrambi appartenenti alla famiglia Casali, sono i macellai ufficiali del convento per buona parte della seconda metà del XV secolo. Quest'ultimi sono anche gli affittuari del macello di proprietà del convento,

⁴⁹ Esposito, *I gruppi bizzocali*. La clamidata Rita nel suo testamento aveva disposto di essere sepolta in Sant'Agostino e aveva nominato sua erede universale la sorella Agnese; quest'ultima era anche esecutrice testamentaria assieme all'agostiniano Battista Casali: AGA, *S. Agostino*, C 6, per. B 40 e C 9, ff. 101v-102v (9 luglio 1470). Tra gli altri lasciti Rita dispone che venga data annualmente ai frati una soma di vino come offerta per la celebrazione del suo ufficio.

⁵⁰ ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 107, *introitus*, f. 67v.

⁵¹ ASR, *Agostiniani in Sant'Agostino*, perg. 42 (23 luglio 1424); si vedano Herrera, *Alphabetum Augustinianum*, II, p. 358; Montenovesi, *Le antiche chiese*, p. 313; Mazzon, *Il convento agostiniano*, p. 47 item e nota 53 e p. 53 item 90. La cappella verrà concessa alla famiglia Casali 13 maggio 1463: Archivio Segreto Vaticano, Ott. lat. 2549, p. 601.

⁵² Si tratta di case che ritroviamo indicate successivamente negli inventari dei beni immobili contrassegnate dalle lettere «M», «DD», «Y» e «V»: Mazzon, *Il convento agostiniano*, p. 54 item 93. Una di esse verrà venduta a Bartolomeo Roverella, cardinale di San Clemente e già arcivescovo di Ravenna nel 1467. Per un profilo completo sul card. Roverella si veda Griguolo, *Per la biografia del cardinale rodigino Bartolomeo Roverella*.

⁵³ ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 179, *exitus*, f. 82r (rispettivamente datate al 10 e al 25 novembre 1480).

⁵⁴ *Ibidem*, b. 107, *introitus*, f. 64r (11 novembre 1485).

tanto che – specie nei periodi di carestia – il conteggio di quanto loro dovuto viene scalato dal canone d'affitto⁵⁵ e loro stessi abitano nei pressi del convento, nella «contrada delli Casali», nella strada che dal convento agostiniano va verso la chiesa di San Salvatore delle Coppelle⁵⁶.

Nello stesso periodo il *magister* Battista Casali, figlio del notaio Angelo di Romano, risulta presente nel convento romano per circa mezzo secolo ricoprendo spesso ruoli di primo piano. Il 24 maggio 1453 consegue il titolo di *lector* perché riconosciuto «virtutibus insignitus et scientia non mediocriter instructus», e a novembre del 1455 è promosso baccelliere. L'anno successivo ottiene la licenza per sostenere l'esame e leggere le *Sentenze* di Pietro Lombardo in qualsiasi università e di ricevere le *insignia magistralia* da qualsiasi maestro avesse preferito⁵⁷. Il 30 luglio 1461, già dottore in sacra teologia, viene eletto priore del convento di Sant'Agostino e nel 1463 provinciale della Provincia Romana⁵⁸; verrà poi riconfermato come priore del convento romano il 2 luglio 1464 «quia iam per duos annos rexerat clavum conventus Romani laudabiliter»⁵⁹. Nel 1465 viene confermato dal generale Guglielmo Becchi confessore delle mantellate romane. Il 23 aprile 1468, in occasione del capitolo provinciale che viene celebrato a Roma e proprio nel convento di Sant'Agostino, Battista, che ricopre la carica di procuratore del convento e di vice procuratore dell'Ordine, viene nuovamente eletto priore provinciale «viva voce nemine discrepante»⁶⁰.

Questa costante ascesa subisce un'improvvisa interruzione nell'estate del 1471. Battista Casali viene infatti privato dei suoi beni dal priore generale Giacomo dell'Aquila il quale promulga «multas sententias [...] contra magistrum Baptistam de Roma propter sua multa et magna demerita»⁶¹. Secondo quanto

⁵⁵ Il macello, indicato nelle fonti contabili come «domus M», era posto nei pressi di Piazza Navona, nella contrada *de Scortichiari*, e faceva riscuotere al convento una pensione annua pari a 20 fiorini nel 1463: AGA, *Provincia Romana*, Oo 2, f. 6v. In alcuni casi, oltre al pagamento di parte del censo in carne, vengono anche conteggiati dei lavori fatti per il macello: ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 178, *introitus*, ff. 2r, 8v, 14v-16v, 21v, 24v-29r, 32v, 35v, 38r, 42v, 43v (novembre 1463-agosto 1471). Nel marzo 1472 viene rinnovato il contratto di locazione a Pietro Casale che ne risulterà conduttore fino al marzo 1491 (con un canone che va dai 10 ai 13 ducati a semestre): *ibidem*, f. 45v e b. 179, *introitus*, ff. 7r, 13r, 17r, 23r-24r, 28r, 29r, 35v, 40v, 50v, 52r, 55r, 59v, 61v, 65v, 66v (giugno 1474-aprile 1481); b. 180, *introitus*, ff. 10v, 12v, 13v, 16v, 18v, 21v, 23v, 25r, 28v, 38v (settembre 1481-luglio 1489); b. 181, *introitus*, ff. 1v, 4r, 21r-v, 27v, 30v, 36r, 40v (7 marzo 1486-marzo 1491).

⁵⁶ Sulla persistenza della famiglia Casali nella zona di pertinenza della parrocchia di San Trifone si rinvia a Esposito, *La parrocchia "agostiniana"*, p. 501 nota 21.

⁵⁷ Iuliani de Salem O.S.A. *Registrum generalatus*, p. 315 nr. 867.

⁵⁸ Viene eletto durante il capitolo provinciale celebrato a Cave (20 aprile 1463), AGA, *Provincia romana*, Oo 18, f. 67v.

⁵⁹ AGA, *Fondo generale, Registri dei priori generali*, Dd 6, p. 174r; ed. *Notitiae ad Provinciae Romanae Historiam*, p. 392.

⁶⁰ AGA, *Provincia romana*, O o 18, f. 71v (ed. in *Notitiae ad Provinciae Romanae Historiam*, p. 135). L'elezione viene poi confermata dal priore generale il 25 aprile 1468 (AGA, *Fondo generale, Registri dei priori generali*, Dd 6, f. 176r; ed. in *Notitiae ad Provinciae Romanae Historiam*, p. 400).

⁶¹ AGA, *Fondo generale, Registri dei priori generali*, Dd 6, f. 177v (17 agosto 1471; ed. in *Notitiae ad Provinciae Romanae Historiam*, pp. 456-457).

riportato nel registro del generale, il Casali era stato incarcerato per ordine di papa Paolo II avendo infamato lo stesso generale con una lettera e avendo quindi trasgredito a quanto contenuto nel capitolo XLIV delle *Costituzioni ratisbonensi*, relativo alla falsa testimonianza e all'invio di lettere anonime⁶². Successivamente venne privato «omnibus bonis mobilibus et stabilibus», nonché «nomine magisterii, dignitatibus et immunitatibus et honoribus et libertatibus et exemptionibus et gratiis magistralibus» per un quinquennio, a causa di un tentativo di fuga dalle carceri pontificie.

Il Casali ebbe tuttavia modo di riabilitarsi, visto che negli anni successivi è ancora presente nel convento sempre con il titolo di *magister* (ricopre tra l'altro il ruolo di *librariano* e redige l'inventario dei libri del convento nel 1478⁶³ e di quelli del maestro Matabuffi nel 1486⁶⁴), nonché quello di procuratore e poi di depositario del convento (e con questo ruolo egli registrerà per esempio le entrate del convento legate alla pensione delle case di Sant'Agostino) e lo troviamo ancora attivo nel 1490 come priore (risultando defunto nel giugno 1491)⁶⁵.

7. *Il patrimonio immobiliare e fondiario del convento*

Oltre alla famiglia dei Casali, in prossimità del convento troviamo altre importanti casate come i Tosti che abitano verso la chiesa di Sant'Apollinare e possono essere assunti come esempio di membri della nuova nobiltà municipale e di “nuove” famiglie legate al governo della città, o alcuni membri della casata Orsini, una delle famiglie più importanti di Roma, rappresentata in particolare da alcune sue donne legate al terz'ordine femminile agostiniano⁶⁶.

Poco più in là della chiesa di Sant'Agostino, dalla parte del quartiere Ponte, sorgeva il palazzo del cardinale di Rouen Guillaume d'Estouteville⁶⁷, protettore dell'Ordine e camerlengo pontificio, mentre appena più a sud del convento, a rinforzare un carattere prettamente francese, c'erano le due chiese di Sant'Ivo dei Bretoni e di San Luigi dei Francesi, la chiesa in cui fungeva da

⁶² Aramburu Cendoya, *Las primitivas constituciones de los Augustinos*, pp. 145-146.

⁶³ L'inventario è edito da Gutiérrez, *La biblioteca di S. Agostino*.

⁶⁴ Alcune riflessioni sul suo patrimonio librario in Pincelli, *La biblioteca di Ambrogio*, pp. 72-73 in base a quanto riportato in Gutiérrez, *La biblioteca di S. Agostino*, pp. 126-135 e pp. 146-147 (sono segnalate molte opere da lui composte e manoscritti copiati dallo stesso). Tra i libri a lui appartenuti sono registrati anche i libri del coro e della chiesa di San Matteo in Merulana dei quali il Matabuffi aveva tenuto per lungo periodo il priorato: *ibidem*, p. 132; Mazzon, «Ad tollendum discordiam inter monasteria».

⁶⁵ ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 181, *introitus*, f. 42v. Il convento incassa 17 ducati e 60 bolognini ricavati dalla vendita dei beni appartenuti al Casali ossia «de uno mantello novo et uno vecchio et doi toniche et uno giopparello et doi para de scappulari et doi cappelli et uno guardacore rosso et doi boccette».

⁶⁶ Esposito, *I gruppi bizzocali*, pp. 168-169. Nelle zone limitrofe al convento ci sono anche altre donne che vivono «santamente» come ad esempio le terziarie francescane in Parione: Esposito, *Le donne dell'“Anima”*. *Ospizi e “case sante”*, pp. 271-274.

⁶⁷ Esposito, *L'area di piazza Navona*, p. 474 e nota 36.

cappellano il già citato *frater* francese Claudio *Cathelini*. Nei pressi della fondazione eremitana in effetti gravitava gran parte dell'*entourage* del cardinale Rotomagense. Il suo segretario Stefano Goupillon, vescovo, dottore in legge, scrittore apostolico, notaio e abbreviatore, nel 1475 abitava lungo la via Retta; Robin Fortin, sacerdote e canonico di Santa Maria Maggiore, si era stabilito in due case con giardino nei pressi di Sant'Apollinare e così pure il nipote Jean, *familiaris* dello stesso cardinale⁶⁸.

Diversi sono i prelati che stabiliscono in questa zona la loro residenza, come il cardinale Jean de Montmirail, vescovo di Vaison, che abiterà vicino alla chiesa di Sant'Agostino fino al 1480 o il cardinale Filippo de Lévis, arcivescovo d'Arles, il quale intorno al 1470 risiede nel quartiere Ponte⁶⁹. Il cardinale di Novara, Giovanni Arcimboldi, risiedeva nel palazzo «alle Doy Torri», nei pressi delle chiese di Sant'Agostino e di Santa Maria *de Cellis* e della Sapienza⁷⁰. Alcuni di loro sono partecipi in prima persona della vita religiosa del convento essendo per esempio ricordati tra coloro che dovevano ricevere delle candele in occasione della processione per la Candelora⁷¹.

Sant'Agostino, come altri enti religiosi anch'essi gravitanti nei pressi di Piazza Navona⁷², possiede gran parte dei suoi immobili in zone limitrofe al convento. Secondo quanto registrato nell'*Inventario* dei beni del convento, redatto da Cesario Orsini nel 1431, il convento in quel momento possiede una ventina di immobili per lo più localizzabili nei centrali rioni di Campomarzio e Ponte, e circa quindici vigne, mentre gran parte dei beni extra-urbani si trovano a Castello Nuovo, Stimigliano, Sacrofano e Frascati⁷³. Nell'inventario il

⁶⁸ Ancora tra i francesi della zona troviamo Jacques Bugnet, arcidiacono di Chartres, che farà ricostruire l'ospizio per i pellegrini francesi nell'ospedale di San Giacomo Maggiore dei Lombardi nei pressi di Piazza Saponaria (ora piazza San Luigi dei francesi). Lo stesso convento di Sant'Agostino aveva locato a Giovanni Battista Arcidiaconi, segretario dell'Estouteville, una casa (per la quale si veda *infra*).

⁶⁹ Aurigemma, *Residenze cardinalizie tra inizio e fine del '400*, pp. 125, 130; Sperindei, *Reperitorio delle residenze cardinalizie* p. 138 nr. 3 e 5, p. 142 nr. 17, p. 147 nr. 35, pp. 148-149 nr. 38, p. 154 nr. 57, p. 155 nr. 61, p. 156 nr. 63.

⁷⁰ Esposito, *L'entourage del convento romano di S. Agostino*, p. 296 nota 26. Il palazzo delle Due Torri verrà poi demolito nella prima metà del Cinquecento per poter realizzare l'ultimo tratto della Via Leonina (corrispondente all'attuale via della Scrofa), apertura viaria a cui si opposero gli agostiniani che vi avevano una vigna e giardino, proprietà che venne tagliata in due con la creazione del passaggio stradale (Verdi, *Edilizia e viabilità*, p. 512).

⁷¹ Esposito, *L'entourage del convento romano di S. Agostino*, in particolare pp. 291-292, 296-298.

⁷² Per un confronto con i patrimoni immobiliari di altri enti religiosi romani si rinvia a Esposito, *Un inventario di beni in Roma dell'Ospedale di S. Spirito*; d'Avossa, *Un inventario dei beni urbani del S. Spirito*; Esposito, *L'inventario delle case e delle vigne dell'ospedale dei SS. Quaranta Martiri*. Per il secolo XV si rinvia in particolare ai vari saggi di Vaquero Piñeiro, *Il mercato immobiliare*; Vaquero Piñeiro, *La renta y las casas*; Vaquero Piñeiro, *Propiedad y renta urbana en Roma*. Per l'evoluzione e lo sviluppo immobiliare della zona gravitante intorno all'attuale piazza Navona da parte delle istituzioni religiose, specie straniere, ivi insediate (ricordiamo tra tutte le chiese di San Giacomo degli Spagnoli e di San Luigi dei Francesi) si veda il recente saggio di Susanna Passigli (*Lo sviluppo dell'abitato*, pp. 277 e sgg.).

⁷³ Sette case sono poste nel rione Campomarzio, cui vanno aggiunte due che stanno nella contrada di San Trifone; cinque sono nel rione Ponte e nello stesso rione, in *contrata Scorteccla-*

gettito non è indicato nella sua interezza, solamente per dodici *domus* su venti è segnalato quanto corrisposto dagli affittuari, e il totale ammonta a poco più di 42 fiorini, cui vanno sommati altri 7 ducati⁷⁴.

Del ritrovato interesse sia commerciale sia immobiliare relativo ai rioni centrali della città come Ponte e Parione, che porta a una sempre maggiore richiesta di abitazioni e botteghe da parte delle più disparate figure nella seconda metà del XV secolo, trae comunque indirettamente beneficio anche il convento eremitano. Come testimoniato da un inventario redatto intorno al 1463 dal priore provinciale, esso ha accresciuto il proprio patrimonio arrivando a contare quattordici stabili in Campomarzio, la zona che risulta essere ancora quella con il numero più alto di immobili, dieci in Ponte e un'altra decina in altri rioni centrali della città. Ma soprattutto ha portato a registrare un gettito sicuramente più significativo, relativamente alla rendita immobiliare, rispetto a quanto avvenuto nel 1431. Si tratta infatti di un totale di 68 fiorini cui vanno sommati altri 100 ducati⁷⁵.

Si tratta comunque di un patrimonio destinato ad ampliarsi al punto che alla fine del Quattrocento risulterà assestato su oltre sessanta stabili⁷⁶ per i quali è possibile seguire gran parte delle locazioni e individuare i cambi di locatario e le variazioni di canone grazie alle registrazioni di entrata e uscita della procuratoria⁷⁷.

7.1 *L'acquisizione dei beni attraverso lasciti e donazioni*

L'incremento patrimoniale operato dai frati di Sant'Agostino non risulta essere legato al desiderio di realizzare «un'insula coerente di proprietà immobiliari» (come sembra fare il vicino ospedale teutonico di Santa Maria dell'Anima)⁷⁸ ma si realizza in modo più casuale attraverso i lasciti e dona-

riorum, troviamo il citato *Maciello* locato ai Casali; due nel rione Colonna: ASR, *Agostiniani in Sant'Agostino*, b. 34, ff. 58r-59v. Per la redazione dell'inventario Mazzon, *Il convento agostiniano*, con l'edizione della parte relativa ai documenti conservati in archivio. Per Cesario Orsini si veda Esposito, *I gruppi bizzocali a Roma*, pp. 166-167.

⁷⁴ Il possibile calo delle entrate relativamente alla rendita urbana innescato dalla lontananza da parte di Eugenio IV da Roma non è direttamente verificabile per il convento eremitano, non essendosi conservato alcun registro contabile per quel periodo.

⁷⁵ AGA, *Provincia Romana*, Oo 2, ff. 1r-7r. Tale inventario attualmente inedito sarà oggetto di una prossima pubblicazione da parte di chi scrive.

⁷⁶ Esposito, *La parrocchia "agostiniana"*.

⁷⁷ La maggior parte degli affittuari versava il censo prestabilito semestralmente, come è uso in questo periodo a Roma, anche se alcuni versano cifre differenti soprattutto a locazione conclusa, a saldo dunque del dovuto, rendendo così più difficile stabilire la cifra pattuita mancando la relazione con il periodo preciso di locazione; inoltre alcuni affittuari ottenevano degli sconti grazie alle forniture o a delle prestazioni d'opera a favore del convento.

⁷⁸ Esposito, *L'area di piazza Navona*, p. 473. L'accrescimento delle entrate provenienti dal patrimonio immobiliare a partire dalla seconda metà del XV secolo è ben osservabile nel caso del vicino ospedale teutonico di Santa Maria dell'Anima, per il quale, grazie alla conservazione del materiale contabile relativo alla prima metà del XV secolo è possibile seguire la crescita delle entrate dell'ospizio con un culmine a metà del secolo, e quindi in relazione con il grande evento

zioni operati sia da membri dell'ordine – oltre alla casa del generale Agostino Favaroni⁷⁹, nel corso del tempo si aggiungeranno ad esempio quelle dei padri maestri Paolo Mattabuffi⁸⁰ e del sopracitato Battista Casali e di altri frati – sia da semplici parrocchiani. Eccezion fatta per alcune vigne che vengono vendute o permutate con altri terreni, e in particolare canneti, che suggeriscono un tentativo di ottimizzare quanto posseduto, probabilmente in conseguenza della volontà o della necessità di sopperire ad un bisogno contingente e materiale – come quello legato alla produzione e consumo del vino – lo stesso non pare comunque accadere per gli stabili in città di proprietà del convento.

Tra i beni che il convento incamera da lasciti disposti a suo favore ci sono anche degli immobili particolari come una *stufa*, ossia un bagno pubblico, posta nei pressi della chiesa di Sant'Apollinare, gestita fino al 1467 dallo slavo Giovanni Fontana, passato a miglior vita nello stesso anno⁸¹. Mentre Francesca, vedova di Pasquale Peroni «olim de Gonessa» e ora del rione Ponte, che dispone di essere sepolta in Sant'Agostino *seu* San Trifone e nomina suoi eredi universali i frati, il capitolo e il convento e la chiesa di Sant'Agostino⁸² cui lascia tutti i suoi beni mobili e immobili, specifica di voler lasciare all'eremita Girolamo, suo nipote, l'usufrutto vita natural durante di una casa «terrinea» con tetto e porticale dinanzi, con tutte le sue pertinenze, posta nel rione Ponte. Quindi soltanto dopo la morte di Girolamo la casa potrà entrare a fare parte dei beni del convento.

dell'Anno Santo, ma «anche nei decenni successivi [riesce] a mantenere un livello sostenuto di entrate, fino al definitivo decollo nel decennio finale del secolo»: Palermo, *Il patrimonio immobiliare*, p. 304. L'istituto tedesco, pur presentando delle finalità differenti rispetto a quello eremitano, in particolare in merito all'accoglienza, e rivolgendosi ad una utenza nella sua complessità straniera, permette comunque di presupporre che anche l'ente agostiniano, così come gli altri istituti ecclesiastici presenti in città, dovesse godere di una certa autonomia economica, grazie ad un patrimonio la cui gestione, legata soprattutto alle entrate, era destinata però a diventare maggiormente significativa e avvertibile a partire dagli inizi del XVI secolo: Esposito, *La parrocchia "agostiniana"*, p. 501.

⁷⁹ Il 5 maggio 1438 Agostino Favaroni, già generale dell'Ordine, vescovo di Nazareth, disponeva, stando nella sua abitazione fiorentina in *populo Sancti Iachobi*, una donazione a favore dell'agostiniano Giovanni di Giacomo da Roma, del capitolo, convento e dei frati *Sanctorum Trifi et Augustini de Roma*, relativa ad una casa nei pressi della chiesa di San Trifone, che gli era stata concessa dallo stesso convento in usufrutto sua vita natural durante. Si tratta probabilmente della stessa casa in cui abita la sorella Petruccia. AGA, *S. Agostino*, C 3, perg. B 8 (5 maggio 1438); *ibidem*, C 9, ff. 108v-110r; ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 15 (Inv. 1691), nr. 102; Mazzon, *La famiglia sutrina*, p. 290 nr. 16.

⁸⁰ Per le proprietà immobiliari di Paolo Mattabuffi e la loro suddivisione dopo la sua morte si rinvia in generale a Mazzon, «Ad tollendum discordiam».

⁸¹ Per il testamento di Giovanni Fontana, *stufaro* slavo in Sant'Apollinare, si veda Esposito, *Stufe e bagni pubblici*, pp. 86-87. Nei protocolli del notaio Mariano Scalibastri si conserva un inventario dei suoi beni mobili in cui viene descritta una casa utilizzata come *stufa*: ASR, *Collegio dei Notai Capitolini*, 1643, ff. 371r-v, 395r-v (17 gennaio 1467). La moglie Elena decide di donare la casa al convento, disponendone però l'usufrutto sua vita natural durante.

⁸² Il testamento viene rogato «in portichali renclaustris ecclesie» e come testimoni sono presenti tre frati, ossia Simone *de Introduco*, Modesto *de Urbe*, Stefano da Orvieto: ASR, *Agostiniani in Sant'Agostino*, perg. 50 (30 gennaio 1434).

Il patrimonio conventuale di Sant'Agostino si amplia e arricchisce – come fa notare Rosalba Di Meglio per l'omonimo convento napoletano⁸³ – anche grazie ai proventi legati alle celebrazioni liturgiche. I benefattori della chiesa e in particolare delle cappelle da loro stessi fondate lasciano, specie attraverso disposizioni testamentarie – delle rendite o meglio delle doti per continuare e proseguire nelle celebrazioni *post mortem*. Spesso queste doti sono costituite da case e altri beni fondiari dal cui affitto e rendita i frati avrebbero dovuto percepire gli introiti necessari al mantenimento e gestione di tale spazio sacro e “privato” all'interno della chiesa. Le donazioni compiute dai benefattori legittimano la privatizzazione di uno spazio “pubblico” garantendo così – oltre alla celebrazione di messe e anniversari specifici per sé e la propria famiglia – anche un luogo di visibilità e prestigio per coloro che erano ancora in vita⁸⁴. Si tratta per esempio della *domus h* che costituisce la dote per la cappella della famiglia Ricci e delle diverse case lasciate dal già citato Paolo Casali come dote per la cappella della Maddalena⁸⁵; del lascito di Giacomo Rizzoni da Verona per una cappella in cui essere sepolto da dedicare al santo omonimo (1485-1486)⁸⁶; della casa lasciata come dote per la cappella di San Giovanni Battista da Antonia, vedova di Michele da Prato; e dei numerosi lasciti operati da Maria Cenci. Quest'ultima, vedova del «magnifico uomo» Poncello Orsini della regione Colonna («nunc morans in regione Columne»), e in seguito mantellata agostiniana⁸⁷, dopo aver edificato nella chiesa di San Trifone una cappella dedicata ai santi Andrea apostolo e Stefano protomartire⁸⁸ nella quale voleva che in perpetuo venissero celebrati i Sacri Misteri in particolare la festa dei due santi, dotava la suddetta cappella di alcuni immobili «quarum instrumenta habentur in conventu et patet manuum notariorum scriptorum infra in loco instrumentorum»⁸⁹.

⁸³ Di Meglio, *Ordres mendiants et économie citadine à Naples*.

⁸⁴ Sono questi i beni che vanno a formare il patrimonio legatario ossia legato alla celebrazione di messe, siano esse gregoriane (trenta messe celebrate nello spazio di un mese), settimanali o annuali: Gobbi, *Il patrimonio fondiario*, p. 8.

⁸⁵ Si veda *supra* il testo corrispondente alla nota 52.

⁸⁶ La casa era posta nei pressi di Monte Giordano e viene consegnata al convento dal noto curiale Mario Mellini, esecutore testamentario di Giacomo.

⁸⁷ Herrera, *Alphabetum*, II, p. 358; Esposito, *I gruppi bizzocali*, pp. 168-169.

⁸⁸ Maria non si limiterà a dotare materialmente la sua cappella attraverso l'elargizione di diversi altri beni immobili, ma provvederà anche alla realizzazione e fornitura dei paramenti liturgici, dei libri sacri e di tanti altri preziosi oggetti.

⁸⁹ ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 34, f. 59v. Si trattava di due case poste nel rione Parione (di cui una «iuxta Armarolos»), una nel rione Colonna presso l'arco della Maddalena, una nel rione Pigna, nella parrocchia di San Macuto presso la casa di Agostino Impicciati, e infine due nel rione Ponte, lungo la via Retta. Queste ultime due case erano appartenute in precedenza una ad Orsina Orsini e l'altra a Zaccara da Teramo, noto compositore e cantore pontificio (per il quale si vedano Esposito, *Maestro Zaccara da Teramo*; Ziino, *Ancora su “magister Antonius dictus Zacharias de Teramo”; Antonio Zacara da Teramo e il suo tempo*). Per notizie sulle acquisizioni successive si rinvia a AGA, *S. Agostino*, C 6, pergg. E 29, E 38 e E 51; ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 17 (Inv. 1601), pp. 286 e 311 e b. 15 (Inv. 1691), nr. 80, 99 e 2062; ASR, *Collegio dei Notai Capitolini*, 1239 (not. *Laurentius domini Pauli*), f. 199r-v (8 gennaio 1459). Si vedano Modigliani, *Li nobili huomini*, p. 363; Mazzon, *Il convento agostiniano*, pp. 58-59 nr. 107/XVI.

7.2 *Le rendite del patrimonio immobiliare*

Nel corso della seconda metà del XV secolo le rendite legate alle locazioni di questi immobili, che vengono a costituire un'importante fonte di entrate per il convento, non risultano particolarmente vincolate alla presenza o meno del pontefice in città, come accaduto in precedenza quando l'assenza del papa faceva dimezzare il canone. Le variazioni degli affitti sembrano piuttosto da ricondurre al frazionamento dello stesso immobile in più parti abitative (anche se nella maggior parte dei casi la somma totale di quanto versato dai differenti affittuari non sembra essere diversa da quella precedentemente versata dal singolo) o meglio dal differente contratto⁹⁰.

Per esempio un restauro finanziato dal munifico cardinale protettore d'Estouteville permette al convento di incassare un maggiore guadagno dall'affitto di una casa posta nel rione Parione. Se a metà degli anni Quaranta il canone corrisposto è di 2 ducati, dopo l'investimento da parte del Rotomagense di 130 ducati; la suddivisione in due differenti unità abitative dello stesso immobile, porta nelle casse del convento un totale di ben 29 ducati d'oro al principio degli anni Settanta. Ma già sul finire del decennio i frati preferiscono locare lo stabile nella sua interezza per una cifra inferiore, pari a 24 ducati d'oro, e finiscono per concederlo con una locazione *ad vitam* al mastro muratore Lorenzo da Lucca per 14 ducati l'anno per i primi quattro anni e poi 15 ducati di carlini all'anno con l'impegno di investire «in reparationem dicte domus» 150 ducati di carlini.

A Roma la tendenza all'aumento dei canoni degli immobili dati in affitto è un fenomeno generale che trova riscontro nei dati rilevati per le proprietà immobiliari di diversi enti religiosi, come San Giacomo degli Spagnoli, studiato da Manuel Vaquero Piñeiro, e la già citata Santa Maria dell'Anima, studiata da Luciano Palermo. Una tendenza che proseguirà ininterrottamente fino alla vigilia del sacco del 1527.

Come già verificato da Palermo e da Vaquero Piñeiro, «i livelli della rendita crescevano molto anche se il numero delle case poste sul mercato era sostanzialmente stabile» e la crescita della rendita risulta quindi strettamente connessa con l'aumento «del gettito medio di ogni singola unità abitativa»⁹¹, un andamento positivo riscontrabile anche per strutture patrimoniali affe-

⁹⁰ Per esempio per la *domus* lasciata al convento dal cardinale protettore Guglielmo d'Estouteville, troviamo come primo affittuario Bernardo, un *familiaris* del Rotomagense, che paga quasi 21 ducati l'anno (1483-1491), cui subentra un altro francese, Guglielmo, cannavaro del cardinale Ascanio Sforza, che paga invece 16 ducati l'anno (1491-1493). La casa viene poi suddivisa in due diverse parti. Tra gli affittuari della parte superiore troviamo il fiorentino Alessandro, nella parte inferiore era stata invece ricavata una bottega adibita a sartoria come suggeriscono le qualifiche di sarto di due diversi affittuari (N. Todesco e Arrigo Rivit). Il convento incassa a semestre 4 ducati per la casa inferiore e oltre 6 per quella superiore. Sul finire del secolo la casa viene nuovamente locata nella sua interezza al già citato Alessandro per 22 ducati l'anno.

⁹¹ Palermo, *Il patrimonio immobiliare*, p. 321.

renti ad altri enti romani, come le confraternite del San Salvatore *ad Sancta Sanctorum* e del Gonfalone analizzate da Silvia Dionisi⁹².

Anche per Sant'Agostino, come per molte altre istituzioni religiose, l'unica forma di guadagno possibile era rappresentata dalla rendita immobiliare, sia urbana sia agraria, visto che «questa era, dunque, considerata lecita, a prescindere dalla tipologia di patti agrari o di affitto da cui essa sorgeva; essa fondava la struttura patrimoniale delle grandi istituzioni religiose, compresa quella della stessa Chiesa di Roma, e rimase l'unica [fonte] veramente lecita di reddito fino a quando il superamento della concezione medievale dell'usura e la creazione del sistema del debito pubblico non favorì, anche nel caso di grandi istituzioni assistenziali e religiose, l'investimento nei titoli della finanza, sia pubblica che privata»⁹³.

Tra gli affittuari, oltre a personaggi legati a vario titolo al mondo curiale – come per esempio il cancelliere del cardinale Latino Orsini, ossia Pietro Cola da Spoleto, il curiale Gregorio *de Puteo* e sua moglie Lucia⁹⁴, gli scrittori apostolici Giorgio della Croce da Milano⁹⁵ e Antonio del Drago di Viterbo⁹⁶ –, troviamo fornai, speziali, medici, calzolai, merciai, macellai, sarti, tavernieri⁹⁷, barbieri, pizzicaroli, lavandaie, tessitori, carpentieri, lanaioli, muratori, fabbri, legnaioli, mulattieri, falegnami. Alcuni di loro prestano la loro opera all'interno delle botteghe create grazie a lavori di sistemazione del porticato della chiesa di San Trifone, ma l'affitto da loro versato non porta particolari guadagni pertanto i frati ospitano, seppur a pagamento, degli affittuari/fornitori del convento non particolarmente agiati.

Un caso esemplare della grande varietà sociale e professionale degli affittuari dei beni degli agostiniani è costituito dalla casa «intus le Macella de

⁹² Dionisi, *Confraternite e rendita urbana: il S. Salvatore e il Gonfalone*.

⁹³ Palermo, *Il patrimonio immobiliare*, p. 320.

⁹⁴ Per il curiale cremonese Gregorio *de Puteo*, scrittore apostolico (1443), abbreviatore «de parco minore» (1457) e poi in quello maggiore (1468-1479), nominato conte palatino nel 1457 e custode della cancelleria nel 1474 si rinvia a Frenz, *Die Kanzlei*, p. 340 nr. 865. Per il suo testamento, rogato il 1° ottobre 1481, in cui dichiara di risiedere nel rione Trevi si rinvia a Esposito, *L'agire delle donne*, p. 16 nota 13. Dal 1473, per un ventennio, essi occupano i due immobili precedentemente tenuti dall'Arcidiaconi. Dal 1494 Lucia versa l'affitto per la sola casa grande (e i suoi eredi ne saranno ancora affittuari nel 1501), mentre l'altro immobile risulta affittato a Giovanni Battista da Brescia, cameriere del vescovo di Recanati, ossia di Girolamo Basso della Rovere.

⁹⁵ Frenz, *Die Kanzlei*, nr. 851. Risulta morto prima del 12 ottobre 1485. In generale sulla famiglia della Croce si rinvia a Belloni, *Francesco della Croce*.

⁹⁶ Per Antonio del Drago, abbreviatore «de parco minore» nel 1480, «scriptor cancellarie» dal 1490 al 1514, e citato come conte palatino il primo maggio 1514, si veda Frenz, *Die Kanzlei*, p. 285 nr. 200.

⁹⁷ Tra gli immobili utilizzati come taverne, oltre a quella della Corona e della Volpe (Gnoli, *Alberghi e osterie*, p. 158), il convento avrà a che fare con la casa del Leone, una delle taverne gestite dalla famosa Vannoza Catànei, concubina del cardinale Rodrigo Borgia (futuro pontefice Alessandro VI), dal quale ebbe quattro figli tra i quali Cesare, detto il Valentino, e Lucrezia. La Catànei, sempre con l'avallo del potente cardinale, aveva sposato in prime nozze Domenico Giannotti da Rignano, poi il nobile milanese Giorgio della Croce e infine Carlo Canale da Mantova; si vedano Zapperi, *Catànei, Vannoza*; Esposito, *L'agire delle donne*, pp. 10-12, 19-20 note 64-71. Sulle sue attività imprenditoriali e le sue opere di carità e beneficenza confraternale si rinvia a Ait, *Donne in affari*, pp. 65-67 e Di Maggio, *Le donne dell'ospedale*, pp. 65-70.

Sancto Celso», appartenuta al priore generale Giacomo dell'Aquila. Inizialmente sembra essere locata in modo discontinuo e per brevi periodi. La parte superiore viene data in affitto a prostitute e quella inferiore a dei macellai («pro quolibet mense meretricibus et aliquando macellariis ad remittendum bestias») fino a quando le cortigiane «ne forono cacciate tucte» e come unici locatari troviamo indicati diversi macellai i quali effettuano dei pagamenti contemporaneamente tanto da far pensare a una loro società, e con il patto che in essa non vengano però messe «né bestie baccine né porci et l'altre cose».

Se da un lato la comunità conventuale ottiene dei ricavi dalla gestione di questi beni, dall'altro diverse sono le spese che si trova ad affrontare anche per le case che riceve come eredità o in donazione. Oltre alle spese legali, a partire dalla stesura dei documenti comprovanti il possesso di tali beni (nei registri contabili troviamo le spese per la copia dei testamenti da parte dei notai) e, a volte, le cause che ne conseguivano, c'erano poi le spese necessarie per le riparazioni e la manutenzione dell'immobile. Spesso la comunità conventuale non è in grado di sopportare i costi necessari alla sistemazione degli immobili «ruinosi», ossia che versano in un cattivo stato, pertanto li concede con locazioni a lungo termine a canoni bassi ma con l'obbligo da parte degli affittuari di farsi carico di restauri e migliorie.

Questo particolare tipo di locazione viene utilizzata quasi esclusivamente a partire dagli ultimi anni '80 e i primi anni '90, a indicare che fino a quel momento il convento era stato in grado di gestire la manutenzione del proprio patrimonio immobiliare o, per converso, che fino ad allora poco era stato fatto per mantenere in buono stato gli edifici.

Un abbassamento significativo del canone si registra quasi esclusivamente nei casi di locazione enfiteutica, in particolare nell'ultimo ventennio del Quattrocento, dove a fronte di un censo minore l'affittuario si obbliga però a spendere cifre considerevoli in manutenzione e restauri⁹⁸. La spesa che viene richiesta ai locatari del convento romano per la sistemazione e miglioria dell'immobile va mediamente dai 100 ai 250 ducati. Quindi canone ribassato e un periodo di locazione cronologicamente molto esteso suggeriscono che il convento si interessò poco alla manutenzione del patrimonio, anche perché, in quanto ente religioso, non aveva come obiettivo primario trarre il massimo profitto da quanto posseduto. Ma è certo che le entrate della rendita immobiliare sicuramente rappresentano, assieme alle donazioni e lasciti testamentari che vengono incassati *una tantum* e spesso dopo diverse traversie giudiziarie, le voci più cospicue e costanti del bilancio del convento.

⁹⁸ Nel corso del 1480 una serie di provvedimenti «sulla base della legislazione sinstina in materia di espropriazione edilizia e incentivazione ad una radicale trasformazione delle strutture esterne delle case» fecero sì che «molti proprietari, perduta la speranza di trarre un utile dalle abitazioni così ridotte non ne curavano la manutenzione e lasciavano cadere in rovina»: Strangio e Vaquero Piñeiro, *Spazio urbano e dinamiche immobiliari*, p. 24; Cavizzi, *Le condizioni per lo sviluppo*, p. 162.

Un caso emblematico è rappresentato da Giovanni Battista Arcidiaconi da Cremona, segretario del cardinale d'Estouteville⁹⁹ che paga l'affitto contemporaneamente per due diversi immobili¹⁰⁰. Per la prima *domus*, posta nella vicina parrocchia di Sant'Apollinare, paga 3 ducati, mentre per l'altra, posta nella parrocchia di San Trifone, egli aveva ottenuto una locazione sua vita natural durante in cambio del versamento di 100 fiorini «ex camera» per la riparazione e di altri 6 fiorini «de camera curia romana in Urbe existente curia» come canone annuo, «vero absente» ne avrebbe dovuti versare 4. Il segretario del Rotomagense doveva però sborsare altri 200 fiorini per portare a termine le riparazioni necessarie a sistemare questo stabile e allora i frati, riuniti capitolarmente, avevano stabilito che di tale immobile l'Arcidiaconi poteva disporre liberamente sia in vita sia in morte, donandolo o vendendolo a chi più gli piaceva. In una così alta cifra necessaria a pagare le riparazioni per questa casa per renderla abitabile veniva dunque realizzata una sorta di vendita da parte dei frati in favore dell'Arcidiaconi che in realtà corrisponde a una locazione a terza generazione, a meno che egli non avesse disposto di lasciare comunque questo stabile al convento eremitano.

7.3 *Una mancata politica di investimenti*

I frati non sembrano dunque aver particolare cura del loro patrimonio immobiliare e neppure essere molto interessati a reinvestire quanto guadagnato in lavori di riqualificazione e manutenzione ordinaria degli immobili, lavori che vengono quasi esclusivamente demandati ai locatari attraverso la concessione enfiteutica. Evidentemente quanto incamerato veniva utilizzato per saldare debiti con i propri fornitori e per altre occorrenze del convento. Bisognerà attendere il XVI secolo per rilevare una politica immobiliare strutturata e oculata da parte del convento agostiniano romano¹⁰¹. Come sottolineato da Anna Esposito in merito alla *Descriptio parochie S. Trifonis* composta nel 1517¹⁰², in occasione dell'ammattamento e della sistemazione della strada che portava da Sant'Agostino all'altra chiesa agostiniana, Santa Maria del Popolo¹⁰³, il convento risulta essere l'ente con il più alto numero di case e botteghe nella parrocchia, nella gran parte delle quali sono presenti subaffittuari, per lo più provenienti dalla Lombardia e dalla Toscana, favoriti nel loro insediamento per precisa volontà del pontefice Leone X. In realtà anche in questa occasione i frati non sembrano dimostrare un particolare interes-

⁹⁹ Scrittore apostolico (dal 7 marzo 1453 al 1473) e segretario pontificio dai primi di ottobre del 1455 al 1459, poi cubiculario (1464) e *abbreviator* (7 marzo 1464): Frenz, *Die Kanzlei*, nr. 1224; Somaini, *Un prelado lombardo del XV secolo*, p. 439 nota 27 con bibliografia precedente.

¹⁰⁰ Si tratta delle "domus d e f".

¹⁰¹ Per lo sviluppo della rendita immobiliare urbana nella Roma rinascimentale si rinvia a Palermo, *Sviluppo economico*; Palermo, *L'economia*, in particolare, pp. 66-73.

¹⁰² Esposito, *La parrocchia "agostiniana"*, pp. 500-503.

¹⁰³ Si tratta della via Leonina oggi via di Ripetta: *ibidem*, p. 504.

se nel valorizzare il proprio patrimonio immobiliare. Proprio loro che sono i principali proprietari di case in questa parrocchia (30 su un totale di 83 immobili)¹⁰⁴ nel 1519 risultano essere ancora «morosi» del versamento di quanto dovuto per la realizzazione della suddetta nuova strada.

Se gli ospizi e le confraternite romane trovano nelle loro stesse finalità caritative motivo e giustificazione per le azioni compiute per valorizzare il proprio patrimonio fondiario e immobiliare (una buona amministrazione si traduceva in maggiori risorse per l'assistenza)¹⁰⁵, per i frati non era la stessa cosa. Sicuramente essi ampliano il loro patrimonio immobiliare ma quasi esclusivamente grazie a quanto viene loro donato da fedeli e parrocchiani, non dunque per una politica di investimenti. Non sono infatti molte le acquisizioni di stabili non legate a precedenti lasciti, e le vendite, in linea di massima, sembrano comunque essere condizionate al cattivo stato di conservazione dello stesso immobile oggetto dell'alienazione. Vendite che sono di gran lunga inferiori rispetto ai contratti di locazione enfiteutica che prevedono significativi lavori di miglioramento e manutenzione degli immobili a carico degli affittuari. Un approccio parzialmente differente si rileva per il patrimonio fondiario, rispetto al quale il convento di Sant'Agostino opera in modo più razionale, mostrando qualche intenzione di ottimizzazione del posseduto. Evidentemente doveva sembrare più utile agli occhi dei frati e più in linea anche con quanto previsto dalle Costituzioni fondative e dalla legislazione promulgata dagli organi centrali dell'Ordine, preoccuparsi di gestire terre e vigne utili al sostentamento interno e diretto del convento, piuttosto che sfruttare la rendita immobiliare e il gettito a essa relativo¹⁰⁶.

L'eventuale contiguità degli edifici posseduti dal convento nei paraggi di Sant'Agostino e San Trifone, e quindi in Campomarzio e nei rioni limitrofi, va dunque intesa come risultato incidentale delle disposizioni testamentarie dei benefattori, e non come frutto di una politica espansionistica e finanziaria accorta e mirata da parte dei frati. Essi inoltre gestiscono direttamente il patrimonio immobiliare, senza avvalersi di esperti laici quali i provvisori di Santa Maria dell'Anima o i guardiani delle confraternite romane, personaggi ben inseriti nelle dinamiche del mercato immobiliare e professionalmente impegnati nello sfruttare la forte espansione della rendita urbana che caratterizza Roma nella seconda metà del XV secolo.

Di una cosa però si preoccupano costantemente i frati del convento agosti-

¹⁰⁴ Il convento ne possiede ben quarantuno nel rione Campomarzio e ventisei nel contiguo rione Ponte, per le altre proprietà immobiliari si veda *ibidem*, p. 504 nota 36.

¹⁰⁵ Si veda Esposito, *Amministrare la devozione*.

¹⁰⁶ Il patrimonio del già citato ospizio teutonico, pur allargandosi nel corso del XV secolo, non arriva ad includere terreni agricoli, ma proprio per meglio rispondere alle finalità indicate fin dalla sua fondazione, ossia l'ospitalità per i pellegrini provenienti dall'Europa centro-settentrionale fornendo loro ogni possibile forma di assistenza, «rimaneva concentrato attorno al nucleo originario della proprietà, nei rioni centrali di Roma, soprattutto in Parione»: Palermo, *Il patrimonio immobiliare*, p. 281.

niano: di far dipingere immagini sacre o armi sui muri delle loro proprietà¹⁰⁷. Nella primavera del 1476 il procuratore segnava la spesa di 30 bolognini per la realizzazione di quattro figure di sant'Agostino che erano state eseguite rispettivamente nella casa del padre generale Giacomo dell'Aquila, nella casa del Leone, in quella occupata da Giovan Battista Arcidiaconi, segretario del cardinale d'Estouteville, e in quella dell'agostiniano maestro Antonio da Roma¹⁰⁸. Nell'ottobre 1478 viene fatta «pengneire la figura de s. Augustino» nella casa di Trastevere lasciata al convento dal frate Antonio spagnolo¹⁰⁹; nel settembre del 1480 il frate procuratore paga la «pentura de doi s. Augustini», uno nella casa di Michele da Prato e l'altra nelle casette del Leone¹¹⁰; infine nel febbraio del 1487 la figura del santo fondatore viene a marcare la casa che fu del frate Vangelista «et in sei altri lochi delle case del convento»¹¹¹. Le armi non venivano dipinte solo sulle case ma anche nelle vigne come accade nel settembre 1480 quando vengono spesi 10 bolognini per «doi arme per una de sancto Augustino et l'arme de monsignor de Roana [il cardinale protettore d'Estouteville] nella nostra vingnia»¹¹².

I frati romani si allineavano così a quella che sarebbe diventata una disposizione ufficiale del generale Ambrogio Massari secondo la quale andava dipinta un'immagine di sant'Agostino, «in aliqua digna ecclesia», e il santo patrono andava raffigurato «cum habitu ordinis, ut moris est» con il titolo di «Sanctus Augustinus fundator Ordinis fratrum Eremitarum». Questo modo di marcare le proprietà, rendendo visibile la presenza dell'Ordine nella città eterna del «padre fondatore», concorreva al desiderio mai pago degli eremiti di affermarsi alla pari degli altri ordini mendicanti.

Il potere delle immagini, utilizzate per veicolare informazioni importanti nei confronti di un popolo di fedeli quasi totalmente analfabeta, trova un ulteriore riscontro nella contemporanea realizzazione «de doi arme pente nella nostra ecclesia dello nostro prodoctore novo», ossia Raffaele Riario, cardinale di San Giorgio al Velabro; e di «doi sancti Augustini penti nella casa che lasao la bona memoria de monsignore che fu nostro prodoctore», ossia il cardinale Guillaume d'Estouteville¹¹³.

¹⁰⁷ ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 179, *exitus*, ff. 82v, 84v e b. 180, *exitus*, ff. 22v (5 gennaio 1483), 38r (8 e 12 gennaio 1484). Per le immagini che venivano dipinte sulle case si rinvia a Pecchiai, *I segni sulle case di Roma*.

¹⁰⁸ *Ibidem*, b. 179, *exitus*, f. 221v (17 aprile 1476).

¹⁰⁹ *Ibidem*, f. 145v.

¹¹⁰ *Ibidem*, f. 89r.

¹¹¹ ASR, *Agostiniani in S. Agostino*, b. 180, *exitus*, f. 66r. Poteva capitare che i lavori di *dipintura* fossero di maggiore impegno economico per il convento come nel caso del pagamento di 4 ducati a favore del m. Domenico pintore «per finimento di pagamento della facciata pinta et incollata alla casa de Larmardi» (*ibidem*, f. 9v; 31 gennaio 1482). Allo stesso Domenico pittore qualche giorno prima erano state vendute delle lenzuola per un valore di 2 ducati da frate Girolamo da Roma (*ibidem*, *introitus*, f. 11v).

¹¹² *Ibidem*, b. 179, *exitus*, f. 86r (30 settembre 1480).

¹¹³ *Ibidem*, b. 180, *exitus*, f. 27v (28 aprile 1483), per una spesa totale di 2 ducati e 36 bolognini.

Opere citate

- Acta Capituli generalis Ordinis Eremitanorum Sancti Augustini Appamiis anno 1465 celebrato*, in «Analecta Augustiniana», 7 (1917), pp. 106-120.
- I. Ait, *Donne in affari: il caso di Roma (secoli XIV-XV)*, in *Donne del Rinascimento a Roma e dintorni*, a cura di A. Esposito, Roma 2013, pp. 53-83.
- C. Alonso, *Bullarium Ordinis Sancti Augustini. Regesta*, IV, 1492-1572, Roma 1999 (Fontes Historiae Ordinis Sancti Augustini. Tertia series, 4).
- R. Amiet, *Catalogue des livres liturgiques manuscrits dans les archives et les bibliothèques de la ville de Rome*, in «Studi medievali», s. 3^a, 27 (1986), pp. 925-997.
- R. Amiet, *Inventaire des manuscrits liturgiques conservés dans les bibliothèques et les archives de Rome*, in «Scriptorium», 39 (1985), pp. 109-118.
- C. Andenna, *La costruzione dell'identità nella «vita religiosa». L'esempio degli agostiniani e dei carmelitani*, in *Religiosità e civiltà. Identità delle forme religiose (secoli X-XIV)*, Atti del Convegno internazionale (Brescia, 9-11 settembre 2009), a cura di G. Andenna, Milano 2011, pp. 65-102.
- C. Andenna, «*Non est haec vita apostolica, sed confusio babylonica*». *L'invenzione di un ordine nel secolo XIII*, in *Regulae - Consuetudines - Statuta. Studi sulle fonti normative degli ordini religiosi nei secoli centrali del medioevo*, Atti del I e II Seminario internazionale di studio del Centro italo-tedesco di storia comparata degli ordini religiosi (Bari-Noci-Lecce, 26-27 ottobre 2002, Castiglione delle Stiviere, 23-24 maggio 2003), a cura di C. Andenna, G. Melville, Münster 2005 (Vita regularis. Abhandlungen, 25), pp. 569-631.
- Antonio Zacara da Teramo e il suo tempo*, a cura di F. Zimei, Lucca 2005.
- I. Aramburu Cendoya, *Las primitivas constituciones de los Augustinos (Ratisbonenses del año 1290)*, Valladolid 1968.
- M.G. Aurigemma, *Residenze cardinalizie tra inizio e fine del '400*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 117-136.
- C. d'Avossa, *Un inventario dei beni urbani del S. Spirito in Saxia del primo Cinquecento*, in «RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note», (2013), pp. 321-376.
- G. Baroffio, *Kalendaria italica. Inventario*, in «Aevum», 77 (2003), pp. 449-472.
- G. Barone, *I mendicanti e la morte*, in *Morte e i suoi riti in Italia tra Medioevo e prima età moderna*, Firenze 2007, pp. 49-64.
- Bartholomaei Veneti *Registrum generalatus*, I-III (1383-1393), a cura di A. Hartmann, Roma 1996-1999.
- C. Belloni, *Francesco della Croce. Contributo alla storia della Chiesa ambrosiana nel Quattrocento*, Milano 1995 (Archivio Ambrosiano, 71).
- C. Caby, *Ambrogio Massari, percorso biografico e prassi culturali*, in *La carriera di un uomo di curia nella Roma del Quattrocento. Ambrogio Massari da Cori, agostiniano: cultura umanistica e committenza artistica*, a cura di C. Frova, R. Michetti, D. Palombi, Roma 2008, pp. 23-67.
- C.P. Cavizzi, *Le condizioni per lo sviluppo dell'attività edilizia a Roma nel sec. XVII: la legislazione*, in «Studi romani», 17 (1969), 2, pp. 160-171.
- M.-M. de Cevins, *Les ermites de saint Augustin en Hongrie médiévale: état des connaissances*, in «Augustiniana», 62 (2012), pp. 77-117.
- R. Cicconi, *Il contributo dei Brettinesi allo sviluppo dell'Ordine Agostiniano*, in «Analecta Augustiniana», 70 (2007), pp. 21-56.
- R. Colantuoni, *La chiesa di S. Maria del Popolo negli otto secoli della prima sua fondazione 1099-1899*, Roma 1899.
- A. do Couto Oliveira, *Situação jurídica do Instituto de Santo António dos Portugueses em Roma e sua Igreja*, Roma 1987.
- F.A. Dal Pino, *Formazione degli Eremiti di Sant'Agostino e loro insediamenti nella Terraferma Veneta e a Venezia*, in *Gli Agostiniani a Venezia e la chiesa di S. Stefano*, Atti della giornata di studio nel V centenario della dedicazione della chiesa di Santo Stefano (Venezia, 10 novembre 1995), Venezia 1997, pp. 27-85.
- G. De Blasi, *Montaldo, Adamo (Adamo di Montaldo, Adamo da Genova)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 75, Roma 2011, pp. 763-765.
- E. Di Maggio, *Le donne dell'Ospedale del Salvatore di Roma. Sistema assistenziale e beneficenza femminile nei secoli XV e XVI*, Pisa 2008 (Ospedali medievali tra carità e servizio, 4).

- R. Di Meglio, *Ordres mendiants et économie urbaine à Naples entre Moyen Âge et époque moderne. L'exemple de Sant'Agostino*, in *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIII^e-XV^e siècles)*, a cura di N. Bériou e J. Chiffolleau, Lyon 2009 (Collection d'histoire et d'archéologie médiévales, 21), pp. 591-636.
- S. Dionisi, *Confraternite e rendita urbana: il S. Salvatore e il Gonfalone di Roma tra XV e primo XVI secolo*, in «Città e storia», 1 (2006), pp. 19-33.
- Egidio da Viterbo, *cardinale agostiniano tra Roma e l'Europa del Rinascimento*, Atti del Convegno (Viterbo, 22-23 settembre 2012 – Roma, 26-28 settembre 2012), a cura di M. Chiabò, R. Ronzani, A.M. Vitale, Roma 2014 (Roma nel Rinascimento inedita 59, saggi).
- K. Elm, *Italienische Eremitengemeinschaften des XII und XIII Jahrhunderts*, in *L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII*, Atti della seconda Settimana internazionale di studio (Mendola, 30 agosto-6 settembre 1962), Milano 1965 (Miscellanea del Centro di Studi Medioevali, 4), pp. 491-559, ora anche in K. Elm, *Vitasfratrum. Beiträge zur Geschichte der Eremiten- und Mendikantenorden des 12. und 13. Jahrhunderts*. Festgabe zum 65. Geburtstag, a cura di D. Berg, Werl 1994 (Saxonia franciscana, 5), pp. 3-53 (trad. it. *Comunità eremitiche italiane del XII e XIII secolo*, in < <http://www.ghirardacci.org/files/biblioteca/elm1.pdf> > [verificato il 31 agosto 2017]).
- K. Elm, *Der Wilhelmitenorden. Eine geistliche Gemeinschaft zwischen Eremitenleben, Mönchtum und Mendikantenarmut*, in K. Elm, *Vitasfratrum. Beiträge zur Geschichte der Eremiten- und Mendikantenorden des 12. und 13. Jahrhunderts*. Festgabe zum 65. Geburtstag, a cura di D. Berg, Werl 1994 (Saxonia franciscana, 5), pp. 55-66 (trad. *Contributi alla storia dei Guglielmi*, < <http://www.ghirardacci.org/files/biblioteca/elm2.pdf> > [verificato il 31 agosto 2017]).
- G. Erdélyi, *Crisis or revival? The Hungarian Province of the Order of Augustinian Friars in the Late Middle Ages*, in «Analecta Augustiniana», 67 (2004), pp. 115-140.
- A. Esposito, *L'agire delle donne romane nella trasmissione della memoria*, in «Melanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 127 (2015), 1, < <http://mefrm.revues.org/2526> > (consultato il 26 febbraio 2015).
- A. Esposito, *Amministrare la devozione. Note dai libri sociali delle confraternite romane (secc. XV-XVI)*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, Caselle di Sommacampagna (Vr) 1998 (= «Quaderni di storia religiosa», 5), pp. 195-223.
- A. Esposito, *L'area di piazza Navona tra Medioevo e Rinascimento: istituzioni, famiglie, personalità*, in «Piazza Navona, ou place Navone, la plus belle & la plus grande». *Du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, a cura di J.-F. Bernard, Rome 2014 (Collection de l'École française de Rome, 493), pp. 471-480.
- A. Esposito, *Le donne dell' "Anima". Ospizi e "case sante" per le mulieres theutonice di Roma (secc. XV-inizi XVI)*, in *S. Maria dell'Anima. Zur Geschichte einer "deutschen Stiftung" in Rom*, a cura di M. Matheus, Berlin-New York 2010 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 121), pp. 249-278.
- A. Esposito, *L'entourage del convento romano di S. Agostino (con l'edizione de «lo retracto de le candele per la candelora» del 1484)*, in «RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note», (2009), pp. 289-310.
- A. Esposito, *Famiglie aristocratiche e spazi sacri a Roma tra medioevo e prima età moderna*, in *Ricerca come incontro. Archeologi, paleografi e storici per Paolo Delogu*, a cura di G. Barone, A. Esposito, C. Frova, Roma 2013 (Studi del Dipartimento di Storia, Culture e religioni, 10), pp. 471-481.
- A. Esposito, *I gruppi bizzocali a Roma nel '400 e le sorores de poenitentia agostiniane*, in *Santa Monica nell'Urbe dalla tarda antichità al Rinascimento. Storia, Agiografia, Arte*, Atti del Convegno (Ostia Antica - Roma, 29-30 settembre 2010), a cura di M. Chiabò, M. Gargano, R. Ronzani, Roma 2011 (R.R. inedita, 49), pp. 157-188.
- A. Esposito, *L'inventario delle case e delle vigne dell'ospedale dei SS. Quaranta Martiri di Trastevere (1351)*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 124 (2001), pp. 25-33.
- A. Esposito, *Un inventario di beni in Roma dell'Ospedale di S. Spirito in Sassia (a. 1322)*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 99 (1976), pp. 71-115.
- A. Esposito, *Maestro Zaccara da Teramo «scriptore et miniatore» di un antifonario per l'ospedale di Santo Spirito in Sassia a Roma*, in «Recercare», 4 (1992), pp. 167-178.
- A. Esposito, *«Li nobili huomini di Roma». Strategie familiari tra città, curia e municipio*, in *Roma capitale (1447-1527)*, Atti del IV Convegno di Studio del Centro studi sulla civiltà del Tardo Medioevo (San Miniato 27-31 ottobre 1992), a cura di S. Gensini, Pisa 1994, pp. 373-388.

- A. Esposito, *La parrocchia "agostiniana" di S. Trifone nella Roma di Leone X*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen âge», 93 (1981), pp. 495-523 [edito con aggiunte con il titolo *La prima rilevazione parrocchiale cittadina: S. Trifone, anno 1517*, in *Un'altra Roma. Minoranze nazionali e comunità ebraiche tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1995, pp. 43-74].
- A. Esposito, *Pellegrini, stranieri, curiali ed ebrei*, in *Roma medievale*, a cura di A. Vauchez, Roma-Bari 2001, pp. 213-240.
- A. Esposito, *La popolazione romana dalla fine del sec. XIV al Sacco: caratteri e forme di un'evoluzione demografica*, in *Popolazione e società a Roma dal Medioevo all'Età contemporanea*, a cura di E. Sonnino, Roma 1998, pp. 37-50.
- A. Esposito, *Roma e i suoi abitanti*, in *Roma nel Rinascimento*, a cura di A. Pinelli, Roma-Bari 2001, pp. 3-47.
- A. Esposito, *Stufe e bagni pubblici a Roma nel Rinascimento*, in *Taverne, locande e stufe a Roma nel Rinascimento*, Roma 1999, pp. 77-93.
- P. Falzone, *Massari, Ambrogio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 71, Roma 2008, pp. 712-716.
- V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma, dal secolo XI ai giorni nostri*, III, Roma 1873.
- T. Frenz, *Die Kanzlei der Päpste der Hochrenaissance (1471-1527)*, Tübingen 1986 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 63).
- D. Gionta, *Favaroni Agostino (Agostino da Roma)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 45, Roma 1995, pp. 447-451.
- U. Gnoli, *Alberghi ed osterie di Roma nella Rinascenza*, Roma 1942.
- Gregorii de Arimino *Registrum generalatus 1357-1358*, a cura di A. De Meijer, Roma 1976.
- P. Griguolo, *Per la biografia del cardinale rodigino Bartolomeo Roverella (1406-1476): la famiglia, la laurea, la carriera ecclesiastica, il testamento*, in «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti in Padova già dei Ricovrati e Patavina», 115 (2002-2003), 3, pp. 133-170.
- D. Gutiérrez, *La biblioteca di S. Agostino di Roma nel secolo XV. B Inventario del 1478*, in «Analecta Augustiniana», 28 (1965), pp. 57-153.
- D. Gutiérrez, *Storia dell'Ordine di Sant'Agostino, Gli agostiniani nel medioevo (1256-1517)*, trad. it. di A. Vasallo, Roma 1986-1987.
- T. de Herrera, *Alphabetum augustinianum*, Matriti 1644 (ed. anast. a cura di F. Rojo Martinez Roma 1990).
- R. Hüls, *Sui primordi di S. Trifone a Roma*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 99 (1976), pp. 336-341.
- C. Huelsen, *Le chiese di Roma nel medio evo. Cataloghi e appunti*, Firenze 1927, rist. anast. Roma 2000.
- R. Kuiters, *Licet Ecclesiae Catholicae*, II, *Commentary*, in «Augustiniana», 6 (1956), pp. 14-36.
- Iuliani de Salem O.S.A. *Registrum generalatus, 1451-1459*, cur. D. Gionta, Romae 1994 (Fontes historiae Ordinis sancti Augustini. Prima series. Registra Priorum Generalium, 10).
- A. Lodolini, *L'archivio delle corporazioni religiose*, I, *L'archivio del convento di S. Agostino in Roma (e di S. Trifone) (1491-1873)*, in «Archivi d'Italia», serie 2ª, 1 (1933-1934), pp. 99-109.
- S. Lopez, *De origine conventus Romani S. Mariae de Populo*, in «Analecta augustiniana», 9 (1921-1922) pp. 71-75.
- U. Mariani, *Gli Agostiniani e la grande unione del 1256*, Roma 1957.
- U. Mariani, *Gli Agostiniani e la venuta di Ludovico il Bavaro a Roma*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 51 (1928), pp. 307-325.
- P. Marzano, *Per la ricostruzione della vita e dell'opera letteraria di Adamo di Montaldo, monaco agostiniano e umanista nella Roma del XV secolo, in Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note*, 2009, pp. 311-341.
- M. Mattei, *Il contributo dei Giamboniti allo sviluppo dell'Ordine agostiniano*, in «Analecta augustiniana», 70 (2007), pp. 57-97.
- M. Mattei, *Dall'eremitismo alla «regola»*, in *Gli Agostiniani a Venezia*, pp. 1-26.
- M. Mattei, *Pre-Istoria agostiniana*, in *Omnia religione moventur. Culti, carismi ed istituzioni ecclesiastiche. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, a cura di P. Piatti, R. Tortorelli, Galatina (Lecce) 2006, pp. 101-128.
- A. Mazzon, «Ad tollendum discordiam inter monasteria». *Riflessioni e brevi note sull'eremitano Paolo Mattabuffi*, in *Roma e il papato nel Medioevo. Studi in onore di Massimo Miglio*, I,

- Percezioni, scambi e pratiche*, a cura di A. De Vincentiis, Roma 2012, Roma 2012 (Storia e Letteratura, Raccolta di studi e testi, 275), pp. 441-449.
- A. Mazzon, *Il convento agostiniano romano di San Trifone - Sant'Agostino e il più antico inventario dei suoi documenti (1431)*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 40 (2010), 77, pp. 15-64.
- A. Mazzon, *La famiglia sutrina dei Fabaroni e la sua documentazione medievale*, in *Sutri nel medioevo. Aspetti e problemi delle vicende storiche, urbanistiche e territoriali (secoli X-XIV)*, a cura di M. Vendittelli, Roma 2008, pp. 279-290.
- A. Mazzon, *Note sulla famiglia romana dei Roffredi tra XIII e XIV secolo*, in *Scritti per Isa. Raccolta di studi offerti a Isa Lori Sanfilippo*, a cura di A. Mazzon, Roma 2008 (Nuovi studi storici, 76), pp. 623-640.
- A. Mazzon, *La parrocchia di San Trifone del convento romano di Sant'Agostino*, in *Redde rationem. Contabilità parrocchiale tra medioevo e prima età moderna*, a cura di A. Tilatti, R. Alloro, Caselle di Sommpacampagna (Vr) 2017 (= «Quaderni di storia religiosa», 21), pp. 61-83.
- A. Mazzon, *Le più antiche fondazioni agostiniane romane e il loro patrimonio documentario*, in *Alle radici dell'Ordine Agostiniano*, Atti del Convegno (Roma, 13-17 ottobre 2006), in «Analecta Augustiniana», 70 (2007), pp. 465-498.
- A. Mazzon, *Tracce di una famiglia nella Tuscia medievale: i Favaroni di Sutri*, in *Famiglie nella Tuscia tardomedievale. Per una storia*. XV e XVI Giornata di Studio per la storia della Tuscia (Orte, 14 dicembre 2008 e 18-19 dicembre 2009), a cura di A. Pontecorvi, A. Zuppante, Orte 2011, pp. 173-180.
- A. de Meijer, *Licet Ecclesiae Catholicae, I, Text*, in «Augustiniana», 6 (1956), pp. 9-13.
- A. Modigliani, «*Li nobili huomini di Roma: comportamenti economici e scelte professionali*», in *Roma capitale 1447-1527*, a cura di S. Gensini, Pisa 1994, pp. 345-372.
- Monasticon Italiae, I, Roma e Lazio eccettuate l'arcidiocesi di Gaeta e l'abbazia nullius di Montecassino*, a cura di F. Caraffa, Cesena 1981.
- O. Montenovesi, *Le antiche chiese di S. Trifone in «Posterula» e di S. Agostino in Roma*, in «Roma. Rivista di studi e di vita romana», 13 (1935), 7, pp. 307-320.
- E. Narducci, *Catalogus codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Angelica olim coenobitis Augustini de Urbe*, Romae 1893.
- Notitiae ad Provinciae Romanae ON. Historiam spectantes saeculis XIV-XV*, in «Analecta Augustiniana», 7 (1917), pp. 131-143, 390-403, 455-473.
- L. Palermo, *L'economia*, in *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma del Rinascimento*, a cura di A. Pinelli, Roma 2001, pp. 49-91.
- L. Palermo, *Il patrimonio immobiliare, la rendita e le finanze di Santa Maria dell'Anima nel Rinascimento*, in *Santa Maria dell'Anima. Zur Geschichte einer deutschen Stiftung in Rom*, a cura di M. Matheus, Berlin 2010, pp. 279-325.
- L. Palermo, *Sviluppo economico e organizzazione degli spazi urbani a Roma nel primo Rinascimento*, in *Spazio urbano e organizzazione economica nell'Europa medievale*, a cura di A. Grohmann, Napoli 1994, pp. 413-435.
- S. Passigli, *Lo sviluppo dell'abitato intorno al Campus Agonis fra la fine del secolo XIV e l'inizio del XVI*, in «Piazza Navona, ou place Navone», pp. 275-296.
- M.d.L. Pereira Rosa, *L'ospedale della nazione portoghese a Roma (sec. XIV-XX): elementi di storia istituzionale e archivistica*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 106 (1994), pp. 73-128.
- P. Piatti, *Martino V e la riforma degli Ordini Mendicanti. Prospettive di ricerca*, in *Martino V. Genazzano, il pontefice, le idealità*, Studi in onore di Walter Brandmüller, a cura di P. Piatti, R. Ronzani, Roma 2009, pp. 19-52.
- M.A. Pincelli, *La biblioteca di Ambrogio da Cori*, in *La carriera di un uomo di curia*, pp. 69-74. *Quae supersunt ex Actis Capituli Generalis OESA anno 1470 Bononiae celebrati*, in «Analecta Augustiniana», 7 (1917), pp. 165-170.
- Il Quattrocento a Roma e nel Lazio. Umanesimo e primo Rinascimento in S. Maria del Popolo (Roma, Chiesa di S. Maria del Popolo, 12 giugno-30 settembre 1981)*, a cura di R. Cannata, A. Cavallaro, C. Strinati; con un intervento di P. Cellini, Roma 1981.
- A. Rehberg, *Religiosi stranieri a Roma nel Medioevo: problemi e prospettive di ricerca*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 66 (2012), 1, pp. 3-63.
- S. Roberto, *San Luigi dei Francesi. La fabbrica di una chiesa nazionale nella Roma del '500*, Roma 2005 (Roma, storia, cultura, immagine, 14).

- R. Samperi, *L'architettura di S. Agostino a Roma (1296-1483). Una chiesa mendicante tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1999.
- R. Samperi, *Il cantiere quattrocentesco della chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio (1453-1483): ipotesi e riflessioni per una ricostruzione delle vicende della fabbrica*, in *Santa Monica nell'Urbe*, pp. 227-237.
- Santa Maria del Popolo: storia e restauri*, a cura di I. Miarelli Mariani, M. Richiello, Roma 2009.
- F. Somaini, *Un prelado lombardo del XV secolo. Il card. Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, arcivescovo di Milano*, Roma 2003 (Italia Sacra, 73-75).
- S. Sperindei, *Repertorio delle residenze cardinalizie, in Roma, le trasformazioni urbane nel Quattrocento, II, Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 137-158.
- D. Strangio, M. Vaquero Piñeiro, *Spazio urbano e dinamiche immobiliari a Roma nel Quattrocento: la «gabella dei contratti»*, in *Roma, le trasformazioni urbane*, pp. 3-28.
- L. Torelli, *Secoli agostiniani: ovvero Historia generale del Sacro Ordine Eremitano del Gran Dottore di santa Chiesa S. Aurelio Agostino vescovo d'Hippona, divisa in 13 secoli, VII*, per Giacomo Monti, Bologna 1682.
- Umanesimo e primo rinascimento in Santa Maria del Popolo*, Catalogo a cura di R. Cannatà, A. Cavallaro, C. Strinati, con un intervento di P. Cellini (Roma, Chiesa di Santa Maria del Popolo, 12 giugno - 30 settembre 1981), Roma 1981.
- B. Van Luijk, *Gli eremiti neri nel Dugento con particolare riguardo al territorio pisano e toscano. Origine, sviluppo e unione*, Pisa 1968.
- B. Van Luijk, *Sources italiennes pour l'histoire générale de l'ordre des Augustins. Rome: les archives générales de l'Ordre*, in «Augustiniana», 8 (1958), pp. 397-424.
- B. Van Luijk, *Sources italiennes pour l'histoire générale de l'ordre des Augustins. Rome: les archives du couvent S. Agostino*, in «Augustiniana», 9 (1959), pp. 183-202.
- M. Vaquero Piñeiro, *Il mercato immobiliare*, in *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*, Atti del Convegno (Roma 2-5 marzo 1992), a cura di M. Chiabò, G. D'Alessandro, P. Piacentini, C. Ranieri, Roma 1992 (Nuovi studi storici, 20), pp. 555-569.
- M. Vaquero Piñeiro, *Propiedad y renta urbana en Roma entre la Edad Media y el Renacimiento*, in *Mercado inmobiliario y paisajes urbanos en el Occidente europeo. Siglos XI-XV, XXXIII Semana de Estudios Medievales (Estella, 17-21 julio 2006)*, Pamplona 2007, pp. 203-267.
- M. Vaquero Piñeiro, *La renta y las casas. El patrimonio inmobiliario de Santiago de los Españoles en Roma entre los siglos XV y XVII*, Roma 1999 (Monografías de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, 23).
- O. Verdi, *Edilizia e viabilità nell'area di piazza Navona in epoca rinascimentale*, in «Piazza Navona, ou place Navone», pp. 505-525.
- R. Zapperi, *Catànei, Vannoza (Giovanna)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 22, Roma 1979, pp. 295-298.
- A. Ziino, *Ancora su "magister Antonius dictus Zacharias de Teramo" e l'ospedale di Santo Spirito. Qualche ipotesi in più*, in «Il Veltro», 46 (2002), pp. 345-350.

Antonella Mazzon
Università degli Studi di Roma La Sapienza
mazzonanto@gmail.com